

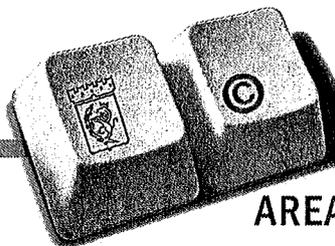


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.71

17 DICEMBRE 2018



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DROGA DALL'ALBANIA

RECUPERATI 4 PANETTI

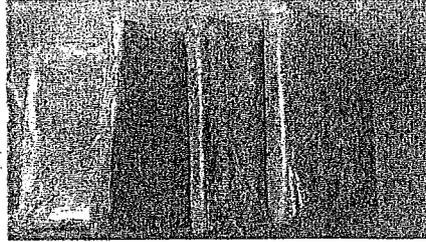
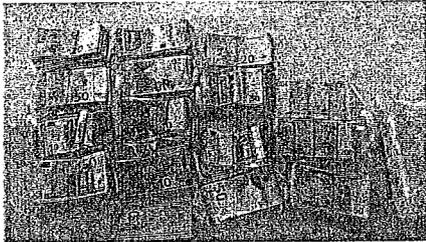
IL DOPPIOFONDO

Il nascondiglio ricavato in un doppiofondo all'altezza del passaruota posteriore sinistro di una «Mercedes»

L'IPOTESI

Non è escluso che la droga sequestrata, appena ritirata da qualche fornitore, fosse destinata al mercato del Nord Italia

DENARO
Le banconote sequestrate al corriere albanese



COCAINA
I panetti di droga sequestrati

Sull'A14 con cinque chili di cocaina

Andria, il «corriere» (un 24enne albanese residente a Brescia) arrestato dalla Polstrada

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Chissà, forse pensava di cambiare il suo tenore di vita con quel carico di «roba» che, se fosse giunto a destinazione e messo sul mercato, avrebbe fruttato all'incirca un milione di euro.

Invece il 24enne albanese Siamir Shahimi, residente a Brescia e già noto alle forze dell'ordine, è finito nella rete dei poliziotti della Sottosezione Polstrada di Bari-sud che, impegnati in alcuni servizi di controllo in ambito autostradale, hanno sorpreso il «corriere» con circa cinque chilogrammi di cocaina pura.

Il giovane, quando è stato fermato dagli agenti della polizia stradale, era alla guida di una Mercedes «imbottita» di stupefacente che aveva cari-

cato probabilmente in Puglia (prelevandola forse da Bari o Brindisi) e che avrebbe dovuto trasportare al Nord.

L'auto è stata bloccata al km. 624, carreggiata nord della autostrada A-14 in agro di Andria. L'auto procedeva a velocità sostenuta e quando gli agenti hanno intimato l'alt al conducente costringendolo a fermarsi, alla vista degli uomini in divisa, l'albanese, visibilmente a disagio, ha insospettito gli stessi poliziotti che hanno voluto vederlo chiaro.

A quel punto l'autovettura è stata perquisita a fondo anche con l'ausilio delle unità cinofili della Polizia di Stato: il fiuto dei cani si è concentrato nella zona del passaruota posteriore sinistro della «Mercedes» e nella parte corrispondente del vano ba-

gagli.

Sono stati così rinvenuti, abilmente occultati in un apposito doppiofondo ricavato nel lamierato scatolato della carrozzeria, quattro grossi pa-

netti di cocaina purissima già sigillati con il cellophane ed un sacchetto contenente circa 95mila euro in banconote di vario taglio.

Interrogato dai poliziotti, il



CONTROLLI
Una pattuglia della Polstrada sull'A14

cittadino originario del «Paese delle Aquile» ha affermato di essere stato all'oscuro della presenza della droga sull'auto, rifiutandosi tuttavia di fornire notizie sulla propria provenienza e destinazione.

Per questi motivi quindi, gli agenti della Polstrada di Bari-sud hanno arrestato il 24enne (dovrà rispondere di detenzione di stupefacente a fini di spaccio) che è stato condotto in carcere.

Le indagini della Polstrada, coordinate dal sostituto procuratore Alessandro Donato Pesce del Tribunale di Trani proseguono per verificare innanzitutto la provenienza della cocaina.

Gli inquirenti a tal riguardo non si sbilanciano ma non è escluso che lo stupefacente provenisse proprio dall'Albania: i «panetti» rinvenuti po-

trebbero far parte di un quantitativo di droga più ampio, sfuggito ai controlli delle forze di polizia e scaricato da qualche scafista giunto sulle coste pugliesi, in particolare del Nord Barese (Trani-Bisceglie o Barletta).

Se così fosse questo confermerebbe l'esistenza di un florido traffico di droga sull'asse Puglia-Albania.

Una ipotesi che, in più circostanze, è stata confermata anche dall'ex capo della Procura della Repubblica di Lecce Cataldo Motta. «Il flusso di marijuana che dall'Albania giunge sulle coste pugliesi è aumentato», ha anche dichiarato Motta, invitato a Tirana per partecipare in una conferenza dei Procuratori nazionali dei paesi della regione dei Balcani sulla lotta alla criminalità organizzata.

LEGALITÀ

PROPOSTE E STRATEGIE

ATTENZIONE PER IL GIORNO 24

Unanime la decisione presa nel corso della riunione: alzare il livello di attenzione rispetto alla giornata del 24 dicembre

Sicurezza nel centro è la parola d'ordine

Andria, riunione con le forze dell'Ordine, commercianti e Suap

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Riunione tecnica convocata per il 13 dicembre al commissariato di Andria con tutti i rappresentanti dei pubblici esercenti, l'associazione "Le Vie del Centro", Confesercenti e Confcommercio, insieme a forze dell'ordine e amministrazione comunale andriese con il Suap.

Tema della convocazione: le manifestazioni e gli eventi organizzati per il periodo natalizio. Sono state in primis illustrate le direttive emerse in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi in data 12 dicembre, a cui è stato presente il Questore di Bari per il tramite di un suo delegato. Tutte le forze dell'ordine

presenti: per il Comando dei Carabinieri il Tenente Bonfardino; per la Guardia di Finanza il cap. Dileo; per la polizia locale il comandante Riccardo Zingaro e per il commissariato di P.S. il dirigente Bonato. Per l'amministrazione comunale presente la dirigente del settore attività produttive e sviluppo economico, dr.ssa Guicciardini. Unanime la decisione presa nel corso della riunione: alzare il livello di attenzione rispetto alla giornata del 24 dicembre prossimo.

Data l'alta concentrazione di persone che si prevede giunga in città, sulla scorta di quanto accaduto negli anni precedenti, le forze dell'ordine condividendo un orientamento espresso dalla Questura hanno chiesto a tutte le associazioni di categoria di farsi portavoce di un'istanza inderogabile di rispetto delle regole e delle norme vigenti, in tema di immissioni sonore e vendita di alcolici. Complici, purtroppo, i gravi eventi nazionali ed internazionali accaduti nelle scorse ore, verranno messe in campo tutte le misure necessarie: aumenteranno i presidi da parte delle forze dell'ordine tutto il giorno in tutta la città, in particolar modo nel centro cittadino per vigilare sul rispetto assoluto delle norme in tema di sicurezza e ordine pubblico. Le associazioni di categoria, condividendo in pieno la proposta di un Natale "sicuro" e volendo comunque favorire la partecipazione agli eventi natalizi, chiedono a tutti gli esercenti di farsi garante del rispetto delle norme imposte. «Le indicazioni fornite, infatti, dalle forze dell'ordine sulla base delle direttive ricevute dalla Prefettura vanno in un'unica direzione - spiegano i referenti di Confesercenti, Le vie del centro e Confcommercio, rispettivamente Tommaso Leonetti, Stefano Giurano e Claudio Sinisi, esprimendo un parere super partes in quanto rappresentativo di tutti gli interessi in campo - Si tratta di gestire al meglio l'evento che anche quest'anno prevedibilmente attirerà migliaia di persone anche da fuori città e fuori regione, al fine di evitare il pugno di ferro, ovvero il ritiro delle autorizzazioni agli esercenti: la nuova politica da seguire è gestire al meglio l'evento, ciascuno per la sua parte. Solo così tutto potrà andare per il meglio, evitando gli spiacevoli incidenti accaduti in passato». Insomma, il pugno duro deve essere l'extrema ratio: bisogna responsabilizzare tutti gli esercenti, e chi non si adegua andrà incontro a inevitabili sanzioni. L'auspicio è che la Vigilia di Natale sia davvero una festa per tutti.



Una veduta aerea di Andria

Andria Gli studenti dell'istituto «Colasanto» al reparto di pediatria del «Bonomo»

■ L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Giuseppe Colasanto" di Andria, guidato dal Dirigente Scolastico Cosimo Antonino Strazzeri, sempre attento e sensibile alle tematiche sociali, si è fatto promotore di una attività di animazione svoltasi presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale "Lorenzo Bonomo" di Andria. L'idea di fondo è trasformare l'ambiente ospedaliero in un luogo che possa generare anche sensazioni positive, donando ai piccoli degenti un'ora di spensieratezza tra giochi, attività e piccoli doni. Accompagnati da alcuni docenti (Silvia D'Avanzo, Mario Ruggiero Dimatteo, Elena Giorgi, Salvatore Simonetti, Lilliana Tarantini) e dall'assistente tecnico del laboratorio di Metodologie Operative, Rosa D'Agostino, gli alunni e le alunne, con grande disponibilità e amorevolezza, hanno regalato ai bambini un piccolo intervallo di serenità, in un momento molto particolare, quello della visita medica, in cui la loro attenzione è focalizzata sul decorso della malattia e sulle terapie da seguire. Le divertenti e colorate immagini che hanno accompagnato l'attività artistica, infatti, sono state pensate per allontanare la malinconia e liberare la creatività, soprattutto dei più piccoli. Alcune alunne, in particolare modo, hanno interpretato una breve scenetta, da loro stesse ideata, ambientata in un paese lontano, con protagonista Babbo Natale. Altre si sono esibite in canti natalizi, supportate da una performance musicale a cura del professor Simonetti con l'intervento alla zampogna di Vito Testini, allietando così i pazienti, i loro parenti e il personale medico-sanitario. Al termine dell'attività, c'è stata la distribuzione di piccoli doni, realizzati a scuola, durante le attività di laboratorio. I piccoli degenti e i loro parenti hanno apprezzato, commossi, questa ventata di allegria, che per un attimo li ha allontanati dalla sofferenza e dai pensieri tristi. Il sorriso, come sappiamo, è la migliore terapia per continuare a vivere anche durante le prove dolorose cui siamo sottoposti, aiutando ciascuno di noi a riscoprire la bellezza della solidarietà, sentimento indispensabile per costruire, in una società più giusta e più attenta ai valori umani, il futuro delle nuove generazioni.



BONTÀ Un clic dell'evento

(Aldo Losito)

ANDRIA

VERSO NATALE Gli artisti andriesi

■ In occasione delle festività natalizie, l'Associazione Artisti Andriesi organizza nella sede di via Torino 12 ad Andria una mostra dei lavori artistici dei propri allievi. È possibile visitare l'allestimento oggi, domenica 16 dicembre, dalle ore 11 alle ore 13 ed il pomeriggio dalle ore 18.30 alle ore 21.30.

FIRMA COPIE DELL'ULTIMO ALBUM

Benji & Fede incontrano i fan

■ Benji & Fede tornano ad Andria per riabbracciare i numerosi fan della sesta provincia. I due giovanissimi cantanti rinnovano il feeling con la Puglia e in particolare con il Mondadori bookstore (corso Cavour) di Andria, che oggi pomeriggio alle 16, li ospiterà ancora una volta per il firma-copie. Benji e Fede, infatti, incontreranno il pubblico e firmeranno le copie dell'ultimo album "Siamo solo noise - Limited edition".

FINO ALLA CONCLUSIONE DI DICEMBRE

Lavori alle Poste

■ Poste italiane informa che le attività dell'ufficio postale di Andria 1, che sarà chiuso al pubblico dall'11 al 28 dicembre 2018, per lavori di adeguamento normativo, saranno garantite dall'ufficio postale di Andria Centro, in via Giovanni Bovio, 32. Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 08.20 alle ore 19.05; il sabato dalle ore 08.20 alle ore 12.35.

ANDRIA

LA «DON BOSCO-MANZONI» SI APRE AL TERRITORIO «Open Week» fino al 19 dicembre

■ L'Istituto comprensivo Don Bosco-Manzoni di Andria organizza, presso i propri plessi, l'Open Week e l'Open Day: appuntamenti di apertura al territorio e presentazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Nelle diverse giornate, la scuola presenterà i propri ambienti di apprendimento, che ospiteranno molteplici attività laboratoriali: lingue straniere, giochi linguistici e matematici, coding e robotica ma anche musica, teatro, arte, scienze e sport. Oggi, domenica 16 dicembre, dalle 10.30, alla Scuola Secondaria di I grado "Manzoni", dopo la presentazione dell'Offerta Formativa, a cura della Dirigente prof.ssa Rosanna Diviccaro,

genitori e ragazzi potranno visitare la scuola e i suoi ambienti. Nei giorni 17-18-19 dicembre 2018, dalle 16 fino alle 18, il plesso "Don Bosco Santo" accoglierà i piccoli cinquenni accompagnati dai loro genitori nei diversi laboratori organizzati dagli alunni delle classi quinte con i loro insegnanti. Venerdì 20 dicembre 2018, dalle 16 alle 18, i bambini cinquenni del plesso Padre Pio daranno "in coro" il loro benvenuto ai piccoli bimbi di futura iscrizione alla Scuola dell'Infanzia accompagnati dai loro genitori. Dopo la presentazione dell'Offerta Formativa a cura della Dirigente, i piccoli alunni del plesso Padre Pio si esibiranno in una performance teatrale. Infine si potranno visitare gli ambienti della scuola dove i piccoli protagonisti accoglieranno i futuri iscritti nei diversi laboratori organizzati: manipolativo, pittorico, motorio e di lettura animata.

ANDRIA, VIAGGIO VERSO IL PAESE CHE NON C'È

di GEREMIA ACRI

Esattamente settant'anni fa, all'indomani di una delle pagine più buie della storia dell'umanità, l'Assemblea delle Nazioni unite adottava la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Nel momento in cui nel mondo regnavano paura e insicurezza, la comunità internazionale rispondeva mettendo nero su bianco i diritti di ogni essere umano, accantonando gli individualismi per ridonare valore all'individuo, all'uomo.

Nell'epoca in cui viene rimesso in discussione il nostro sistema di valori, dove ci viene trasmesso che la dignità dell'uomo si conquista sulla pelle di altri uomini, dove si camuffano sotto il vessillo degli interessi nazionali le forme più becere di discriminazione; è quanto mai doveroso riportare al centro quella cultura dei diritti umani, che è anche alla radice della Costituzione italiana, come unico vero stru-

mento per creare sicurezza e riaccendere la speranza.

Nel mese in cui si celebra la giornata mondiale dei diritti umani, ci facciamo promotori della necessità di comunicare la tematica tramite la bellezza del teatro, e per oggi, lunedì 17 dicembre 2018, alle ore 21, presso l'auditorium dell'Oratorio salesiano Don Bosco, ad Andria, invitiamo tutti a non perdere lo spettacolo "Il Paese che non c'è - viaggio nel popolo delle montagne". Lo spettacolo è ad ingresso gratuito con cortesia di prenotazione al 320.4799462. Si tratta di un progetto di Gianluigi Gherzi e Fabrizio Saccomanno per Ura Teatro: «Abbiamo incontrato il "paese che non c'è"».

Abbiamo incontrato un popolo, quello curdo, che ha ricominciato a sognare. Sogna di poter essere popolo, senza diventare stato.

Di poter vivere in una terra di pace. Dove la diversità delle religioni, delle etnie, non provochi massacri. Dove la gente possa decidere del proprio destino, autogovernandosi. Dove le donne possano uscire dalle proprie case, scoprendo finalmente il volto e prendendo la parola.

Abbiamo sentito quella loro storia come una storia che parla a noi. È possibile un altro respiro? Un altro sentimento del vivere? Della lotta, della battaglia, dell'amore, dell'incontro con il mondo?

Abbiamo infine seguito le storie di quel popolo da noi, in Italia. Quando gli uomini di quel popolo, su un barcone o via terra, in fuga dalle guerre, dalle prigioni, dalle persecuzioni politiche, arrivano sulle nostre coste e nelle nostre città.

Qual è il nostro sguardo? Cosa significa per noi la loro presenza? Il Paese che non c'è è storia mitica di un popolo, della resistenza sulle montagne e in mezzo ai deserti. È testimonianza della battaglia che ovunque lo ha visto in prima fila contro la ferocia delle milizie fondamentaliste e del fascismo islamico. È cronaca pulsante, presente, che irrompe sulla scena con le sue notizie, con l'insopprimibile urgenza di essere raccontata.

Perché c'è bisogno di reagire, anche qui, anche da noi. Il Paese che non c'è vuole fare, del presente, uno straordinario territorio di racconto e di azione teatrale».

* sacerdote, responsabile della Casa di Accoglienza «Santa Maria Goretti» della Diocesi di Andria



IV | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 dicembre 2018

Andria L'impegno sullo spettro autistico del prof. andriese Francesco Bruno

La Fondazione Pugliese per le Neurodiversità è stata accreditata dall'Istituto Superiore di Sanità per partecipare alla consultazione sulle linee guida per il disturbo dello spettro autistico. «È un importante riconoscimento di cui andare orgogliosi che ci consente di dire la nostra sul tema, considerato, oltretutto, che per la prima volta in assoluto, si parla della creazione di Linee Guida e raccomandazioni distinte per gli adulti e per gli adolescenti/bambini - ha spiegato il presidente Francesco Bruno, andriese - È un'esigenza che le famiglie hanno sempre avvertito e la Fondazione si concentra proprio sugli adolescenti e sugli adulti, ambito in cui va colmato maggiormente il vuoto istituzionale esistente e va fatto un grosso lavoro di consapevolezza e formazione. La finestra temporale per la consultazione si è aperta il 12 dicembre e si chiuderà il prossimo 7 gennaio. Siamo tutti al lavoro per dare il nostro contributo assieme agli esperti del settore».

Formulare diagnosi accurate nei bambini e negli adulti, riconoscere i casi e indirizzarli al trattamento; indicare terapie personalizzate a seconda delle caratteristiche individuali della persona; creare una rete di sostegno e assistenza, favorire l'interazione tra medico, paziente e familiari; rendere omogenea tra le regioni la qualità delle cure: sono gli obiettivi principali delle nuove Linee Guida sul disturbo dello spettro autistico che saranno redatte dall'Istituto Superiore di Sanità attraverso il Sistema Nazionale delle Linee Guida. Ma sono anche le esigenze portate dai fa-

miliari con la consapevolezza che se i ragazzi e gli educatori sono adeguatamente preparati si rende un servizio all'intero sistema socio-sanitario in un'ottica non assistenzialistica. «Le principali novità - aggiunge il presidente Bruno - riguarderanno l'introduzione del tema della diagnosi e l'estensione delle raccomandazioni all'età adulta. L'ISS coordinerà l'elaborazione di due distinte linee guida (una per i bambini e gli adolescenti e una per gli adulti) i due Panel selezionati di esperti indipendenti sono deputati alla formulazione dei quesiti clinici, delle raccomandazioni e dei relativi indicatori per la pratica clinica e organizzativa. Per ogni Panel sono stati selezionati 14 esperti con chiara e documentata esperienza nel campo della diagnosi e trattamento dei bambini/adolescenti e adulti con disturbi dello spettro autistico presso enti/aziende sanitarie appartenenti al servizio sanitario nazionale o ad esso accreditate e 2 membri laici, genitori di persone con disturbo dello spettro autistico o persone nello spettro».

A coordinare l'attività per la componente metodologica sarà il prof. Holger Schunemann Direttore Cochrane Canada e del Centro GRADE dell'Università McMaster (Canada) e per la componente scientifica il prof. Francesco Nardocci, neuropsichiatra infantile, già presidente della Società Italiana della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (SINPIA) e il Prof. Corrado Barbuli e altri.



MEDICINA Il prof. Bruno

[Marilena Pastore]

KICKBOXING CONQUISTATO L'ACCESSO ALLA FASE INTERREGIONALE DI NAPOLI

Fighters Andria, quattro ori al campionato regionale

● **ANDRIA.** Quattro piazzamenti sul gradino più alto del podio, un secondo ed un terzo posto. Numeri che certificano in maniera cristallina l'ottimo stato di forma per gli atleti della Fighters Academy Andria del maestro Pasquale Di Teo, grandi protagonisti di recente nella seconda fase del campionato regionale di kick boxing Fikbms. L'evento è andato in scena al Palasport di Montemesola, in provincia di Taranto, e ha messo in palio l'accesso al percorso agonistico interregionale, le cui due fasi si svolgeranno a Napoli il 13 gennaio e a Barletta il 17 febbraio del prossimo anno.

Hanno dettato legge nelle rispettive gare, intanto, Michael Nannola (kick light, 42 kg), Giosué Losito (kick light, 60 kg), Saverio Colia (kick light, 50 kg) e Riccardo Inchingolo (light contact, 85 kg), tutti capaci di portare a casa il primo posto.

Piazza d'onore, invece, per Nicola Tesse (kick light, 35 kg), terzo classificato Vincenzo Troia (kick light, 75 kg). «C'è grande soddisfazione nel nostro entourage - ha ammesso il maestro Di Teo - per l'esaltante parentesi di Montemesola. I miei atleti sono riusciti a



SUL PODIO I ragazzi della Fighters Andria

confermarsi ai vertici delle categorie di competenza e hanno avuto il merito di qualificarsi alla fase interregionale. Per noi il 2018 è stato un anno ricchissimo di soddisfazioni. Sono certo che anche il 2019 saprà regalarci notevoli gioie. Grazie a tutti per l'impegno e per l'abnegazione che ci mettono sia negli allenamenti che negli appuntamenti agonistici». *[m.bor.]*

CALCIOSERIE D HANNO INCISO GLI INFORTUNI DI GREGORIC E CRISTALDI; OUT CON IANNINI, BOZIC E PATRUCCELLI

Andria, si rompe l'incantesimo

Mister Potenza: «A Gravina abbiamo disputato una delle più brutte prove della stagione»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Si interrompe a Gravina l'incantesimo dell'Andria. Dopo dodici turni utili consecutivi, la Fidelis incassa una pesante sconfitta (4-1) nel derby murciano. Una domenica-no per gli azzurri, caratterizzata dai due infortuni di Gregoric e Cristaldi avvenuti ad inizio partita. Nella ripresa, c'è stato anche il rigore fallito da Siclari.

«È stata una delle più brutte prove stagionali - commenta il tecnico Alessandro

Potenza - La partita non è cominciata nel migliore dei modi con i due infortuni nei primi minuti. Quindi abbiamo perso un po' di solidità. Ho inserito Porcaro che non giocava da tempo, ma mi è piaciuto lo spirito con cui è entrato in campo. Purtroppo ci sono stati errori individuali grossolani, che si potevano evitare per cercare di tenere la partita in bilico. I ragazzi hanno lottato fino alla fine, ma sul piano tecnico-tattico non l'abbiamo giocata bene. Mi prendo io tutte le responsabilità».

Terza sconfitta stagionale per l'Andria,

che va in difficoltà ogni volta che è costretta a recuperare il risultato: «Adesso il nostro obiettivo è quello di recuperare la totalità della rosa. Con Gregoric e Cristaldi che si uniscono alla lista degli infortunati, è evidente che bisognerà svolgere un lavoro importante con i nuovi arrivi, per permettere loro un immediato inserimento».

Domenica, ad Andria arriva l'Altamura per chiudere il girone d'andata. Difficile un recupero per gli ultimi due infortunati, così come quello di Iannini, Petruccelli e Bozic. Potrebbe tornare a disposizione Stranges.



«BLINDATO» NELLA RIPRESA

La «Fbc» in vantaggio nella prima frazione con Nigro. Poi la doppietta di Santoro e il sigillo di Chiaradia. Porcaro in rete per gli ospiti

Il Gravina suona la carica Fidelis travolta senza appello

Conclusa la serie positiva degli svevi, che sbagliano anche un rigore

FBC GRAVINA 4
FIDELIS ANDRIA 1

FBC GRAVINA

Loliva, Dentamaro (Ceglie), Tarantino, Romeo, Visone, Nigro (st Rizzo), Mady (De Gliglio), Mbida, Santoro (Forò), Mangiacasale (st Potenza); Chiaradia. All. Loseto. A disp: Vicino, Correnti, Marchese, Guida.

FIDELIS ANDRIA

Zinfolino, Zingaro (Manno), De Filippo (Varriale), Piperis, Forte, Cristaldi (Paparusso), Bortoletti, Gregoric (Porcaro), Cipolletta, Siclari, Adamo. All. Potenza.

Arbitro: Picchi di Lucca.

Reti: 15' pt Nigro, 3' e 37' st Santoro, 15' st Chiaradia, 90' Porcaro.

Note: spettatori ed incasso n.c. Recupero: 3+3. Ammoniti: Dentamaro, Romeo, Adamo, Piperis, Varriale.

● **GRAVINA.** Una Fbc strabordante ha annichilito una Fidelis Andria che interrompe a 12 la sua striscia positiva di risultati. Sicuramente la migliore prestazione dell'anno per agonismo, cattiveria, determinazione e geometria. Un

a gara che porta la firma di mister Loseto, capace in pochi giorni dopo la disfatta di Nola di caricare i suoi dandogli quelle certezze smarrite nelle scorse settimane.

Una Fidelis Andria forse troppo brutta per essere vera, ma contro questa Fbc oggi non ce n'era per nessuno. Troppo forte la voglia di tornare a vincere e di riprendersi quelle ovazioni ed applausi che da tempo erano trattenute nelle mani dei propri tifosi. La Fbc è scesa in campo compatta e determinata ed è difficile assegnare la palma del migliore: tutti ben al di sopra della sufficienza, ma Nigro, Santoro, Mangiacasale e Chiaradia hanno dato quel qualcosa in più. I biancoazzurri sono scesi in campo col classico 3-4-3. In porta Zinfolino. In difesa spazio a Gregoric, Cipolletta e Forte. Sulla mediana Bortoletti, Piperis, De Filippo e Cristaldi. Coppia d'attacco Siclari e Adamo.

Che non sarebbe stata una gara facile mister Potenza lo ha capito subito, visto che nel giro di 10 minuti dall'inizio del match ha dovuto fare a meno di Gregoric e Cristaldi, entrambi per infortuni. Assenze pesanti, soprattutto quella di Gregoric che ha tolto serenità a tutta la retroguardia. Già dopo 15 minuti Fbc in vantaggio. Calcio d'angolo battuto corto, cross e Nigro di testa insacca. Pressing asfis-

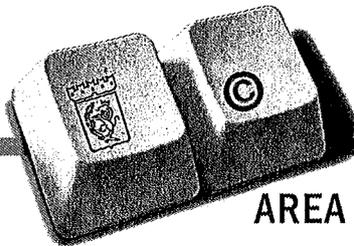
sante per la Fbc ed errori in serie per l'Andria. Mangiacasale e Santoro a fare legna e a pungero in attacco, Visone a dare ordine al centrocampo e Nigro e Romeo a comandare la difesa.

Nella ripresa la musica non cambia. Già dopo 3 minuti la Fbc trova il raddoppio con Santoro. Una parabola tanto assurda quanto bella. Forse un cross, ma trasformatosi magicamente in un tiro ad effetto. Palla in rete. Ancora la Fbc con Mangiacasale, Santoro e Chiaradia a sfiorare la rete. L'Andria incapace di imbastire una trama offensiva degna di nota. Al 15 del st è a Chiaradia dalla distanza a far partire un bolido che trova preparato Zinfolino. E sono tre. Da segnalare due salvataggi sulla linea ancora per azioni e tiri di Santoro.

Che tutto girava storto ed era quasi impossibile segnare, mister Potenza lo ha dovuto tristemente accettare quando al 29' del st, per fallo di mano in area di Potenza, l'arbitro ha fischiato il rigore. Dal dischetto Siclari manda abbondantemente a lato. C'è tempo però per la doppietta personale per Santoro e per il gol della bandiera di Porcaro allo scadere.

Da segnalare la bella iniziativa "#IoCalcioOltre. Più vicini alle famiglie del territorio", voluta ed organizzata dall'area marketing gialloblu, il gruppo Noi Ultras e l'associazione dell'Emporio della Carità della Parrocchia di San Francesco che hanno raccolto allo stadio beni di prima necessità per le famiglie meno abbienti di Gravina.

Nicola Marvulli



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA LO «STATO DI SALUTE» IN UN CONVEGNO CON IL CAPO DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Borrelli: «In Puglia esiste un sistema avanzato di prevenzione del rischio»

● **BARLETTA.** «A livello nazionale stiamo lavorando in un'ottica sinergica di condivisione di obiettivi e di intenti con tutte le Regioni e lo "stato di salute" della Protezione civile pugliese è buono, l'organizzazione funziona bene, però non bisogna mai fermarsi, bisogna sempre perfezionare». Lo ha detto ieri il capo dipartimento nazionale della Protezione civile Angelo Borrelli, a Barletta, intervenendo al convegno regionale Smart Strategy, al quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il prefetto di Barletta Dario Sensi, il sindaco Cosimo Cannito, l'assessore regionale Antonio Nunziante.

«In Puglia», ha aggiunto Borrelli, «esiste un sistema avanzato di prevenzione del rischio, abbiamo visto quali sono gli investimenti fatti dalla Regione anche in prefettura per allestire un centro di coordinamento e soccorsi efficace e per questo voglio ringraziare il presidente Emiliano e il consigliere delegato Mennea, perché la Puglia ha dimostrato una grande attenzione nell'ambito della Protezione civile». «La Puglia, d'altronde, è esposta a molteplici rischi», ha aggiunto Borrelli, «e sono lieto di essere oggi qui e fare il punto su quello che è lo stato di avanzamento della Protezione civile a livello regionale, ma anche nazionale».

«La protezione civile costa, quest'anno abbiamo un bilancio in cui abbiamo dovuto sobbarcarci 100 milioni di costi in più per i contratti in sanità ed è come se nelle famiglie italiane fosse arrivata all'improvviso da pagare una rata pesantissima, quindi non abbiamo spazi particolari per strafare, però i fondi della protezione civile, ovviamente grazie anche alla qualità del bilancio, non sono mai mancati». Lo ha detto il presidente della Re-

gione Puglia Michele Emiliano.

«Certo i fondi», ha aggiunto Emiliano, «non sono mai sufficienti e si può fare sempre qualcosa in più, ma quel che è certo è che in Puglia la Protezione civile è un elemento centrale del nostro pensiero quotidiano del nostro modo di pensare, essa comincia quando progetti un'opera, un grande evento e lo costruisci, quando immagini di intervenire nel tessuto urbano o per il dissesto idrogeologico». «Sul dissesto», ha proseguito, «stiamo investendo 160 milioni di euro per la prevenzione e sono soldi che hanno a che fare con la protezione civile». «Il nostro», ha concluso il governatore pugliese, «è un sistema basato sui volontari, cioè su cittadini che senza chiedere nulla in cambio sono a disposizione a qualunque ora del giorno e della notte e con brevissimo tempo di preavviso e questo in Puglia funziona anche gr-

azie alle qualità del mio consigliere delegato Ruggero Mennea che con l'assessore regionale Antonio Nunziante coordinano e monitorano la situazione nei territori e questo fa sì che ogni volta che c'è anche solo una previsione di pioggia, scatta un meccanismo di consultazione permanente che qualche anno fa durante le nevicate eccezionali ci consentì mobilitazioni straordinarie, tanto che siamo stati l'unica regione italiana che ha guadagnato consensi anziché perderli».

Ha sottolineato il prefetto Sensi: «Il nuovo Codice della Protezione Civile ha definito il nuovo modello di governance e, nel delineare e distinguere le funzioni di indirizzo politico e azione amministrativa ed operativa, ha rafforzato la dimensione sistemica dell'azione di protezione civile. In questa cornice», ha aggiunto, «il legislatore,

con particolare riguardo alle competenze del prefetto, ne conferma e rafforza la centralità del ruolo, prevedendone l'intervento anche nelle fasi immediatamente precedenti l'accadimento dell'evento, fin dal momento dell'allertamento».

«La Puglia ha dato il via ad un progetto straordinario che prevede investimenti su formazione e informazione, abbiamo per la prima volta previsto dei bandi per il mondo del volontariato, per gli amministratori pubblici e una campagna di informazione a tappeto per tutta la comunità pugliese perché crediamo che bisogna partire dai cittadini per rafforzare il sistema di Protezione civile e rendere la comunità più consapevole dei rischi e soprattutto prepararla a reagire a quei rischi in maniera corretta». Lo ha detto il consigliere regionale Ruggiero Mennea, presidente del comitato permanente di Protezione civile della giunta regionale pugliese.

Fra gli interventi anche quello del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, il quale ha ricordato come il sistema di protezione civile abbia funzionato in eventi disastrosi come l'incidente ferroviario fra Andria e Corato a luglio 2016 o il crollo di via Roma a Barletta nell'ottobre 2011, quando il primo cittadino era capo dipartimento del 118 della Bat: «Il sistema di protezione civile in questo territorio funziona perché abbiamo fatto formazione e, purtroppo, abbiamo avuto diverse occasioni per testare sul campo quanto appreso, mettendo alla prova la nostra capacità di intervento e soccorso. Il lavoro e l'impegno dei volontari è fondamentale e dobbiamo proseguire così perché sono convinto che la Protezione civile sia uno strumento di solidarietà e di civiltà».

SANITÀ

LA DECISIONE DELL'ASL BT

PIANO DI RIORDINO

È quanto deliberato dalla Direzione generale in ottemperanza ad un processo già da tempo avviato dalla Regione

Presidi territoriali di assistenza a Trani, Minervino e Spinazzola

NICO AURORA

● **TRANI.** Il loro destino era stato già scritto da tempo, ma una delibera che mettesse nero su bianco ancora mancava. E la data del 13 dicembre, memoria liturgica di Santa Lucia, diventerà così, per tre ex ospedali, quella del definitivo tramonto di un'epoca nella speranza che se ne apra un'altra. Di certo, tutto continuerà ad essere tranne che ospedali: a Minervino, Spinazzola e Trani, vengono ufficialmente istituiti i Presidi territoriali di assistenza.

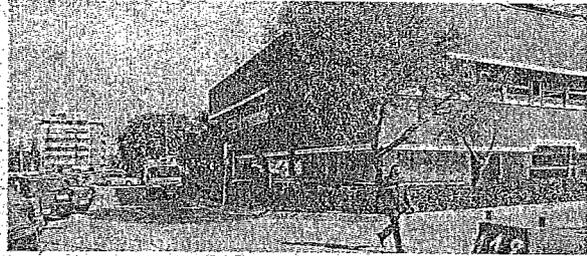
È quanto ha deliberato il Direttore generale dell'AslBt, Alessandro Delle Donne, in ottemperanza ad un processo già da tempo avviato nella Regione, esattamente nel 2015, volto alla riorganizzazione della offerta assistenziale e che punta «da un lato all'ottimizzazione dei risorse assegnate - si legge nel provvedimento -, dall'altro alla strutturazione delle prestazioni sanitarie in setting assistenziali appropriati alla diversificata domanda di salute, in un'ottica di miglioramento qualitativo dell'offerta».

La Regione ha così proceduto all'individuazione dei fabbisogni di prestazioni ospedaliere, per ridefinire la rete ospedaliera dei letti per acuti e post acuti, migliorare la rete dell'emergenza-urgenza, completare il processo di messa in

sicurezza dei punti nascita, sviluppare e riorganizzare il sistema integrato delle funzioni ospedaliere, riequilibrare i ruoli ospedale-territorio ridefinendo forme alternative di assistenza come day service ed ambulatori.

Ed allora cosa saranno, esattamente, i Presidi territoriali di assistenza? «Dovranno rappresentare la contestualizzazione del processo di riconversione delle strutture ospedaliere - spiega il direttore generale - attraverso una riorganizzazione e rifunzionalizzazione delle cure primarie, realizzando una reale revisione della rete dei servizi, mirata ad integrare e mettere in collegamento i punti di offerta ed i professionisti che concorrono all'erogazione di assistenza territoriale».

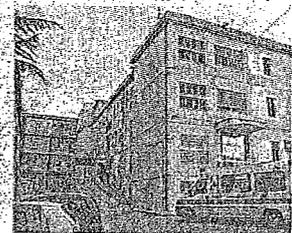
A Trani, in particolare, proprio nelle ultime settimane si è concluso il trasferimento delle unità operative per acuti presenti nell'ex ospedale verso le altre sedi ospedaliere, consentendone così la riqualificazione in Presidio territoriale di assistenza. «quale struttura del Distretto socio-sanitario che fornisca una risposta integrata ai bisogni di salute della popolazione - si legge nella delibera - e/o integrando funzionalmente le diverse componenti dell'assistenza territoriale. Non vi sono motivi ostativi - prosegue - alla riconversione, anche, delle strutture ospedaliere di Minervi-



TRANI L'ormai «ex» ospedale San Nicola Pellegrino



L'ex ospedale di Minervino



... e quello di Spinazzola

no e Spinazzola in Presidi territoriali di assistenza».

Con successivo atto i «Pta» verranno formalmente verranno regolamentati, «consentendone gli adeguamenti funzionali, organizzativi e strutturali - spiega Delle Donne - propedeutici alla piena espressività degli stessi».

E così, a distanza di circa cinquant'anni dalla nascita, l'ospedale San Nicola Pellegrino chiude un'epoca per aprirne un'altra. Ne-

gli anni del massimo fulgore ha avuto una sala di rianimazione all'avanguardia in tutta la Puglia, uno dei reparti di Ostetricia e Ginecologia più rinomati del territorio, nel quale si veniva a fare a gara per nascere, anche da altre città, e uno di ematologia praticamente unico in Puglia, insieme con quello parallelo in Lucania.

Tutto questo, da oggi, è solo storia. La prossima è tutta da scrivere.

BISCEGLIE È STATO PRESENTATO, L'ALTRO GIORNO, NEL PALAZZO TUPPUTI DAL NEO-PRESIDENTE TONIO BELSITO

«Distretto del commercio chance per gli imprenditori»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'asso nella manica degli operatori commerciali cittadini, da giocare nell'ardua partita per il rilancio del settore penalizzato anche dai vicini ipermercati, si chiama D.U.C., acronimo che sta per Distretto Urbano del Commercio.

Il nuovo organismo, che servendosi di un'apposita legge regionale, vide la luce nell'aprile 2017 (dopo essere stato approvato il 16 febbraio dal Consiglio comunale) e fu il primo in Puglia. Infatti l'ex amministratore Spina fu tempestivo nella costituzione dell'associazione Distretto Urbano del Commercio con atto notarile, al quale col Comune aderirono in qualità di soci la Confcommercio guidata da Leo Carriera e la Confesercenti con la sigla del segretario Raffaele Landriscina.

Il nuovo "strumento" a servizio della rete commerciale cittadina è stato presentato nel palazzo Tupputi dal neo-presidente avv. Tonio Belsito, subentrato all'ex sindaco Francesco Spina (Pd) dopo la revoca del suo incarico disposta dall'attuale sindaco Angelantonio Angarano. Ma questa decisione che non è piaciuta al suo predecessore che ha annunciato la presentazione di un ricorso al Tar. Di quanto successo dietro le quinte non si è parlato nel convegno finalizzato invece a far emergere "un'idea decisamente intelligente ed importante come quella del Distretto Urbano del Commercio" ha sottolineato il presidente Bel-

sito - che potrebbe dare vantaggi concreti ai commercianti che, per una serie di ragioni, sono penalizzati". Il saluto del sindaco Angarano, impegnato in contemporanea nella riunione del Consiglio comunale, è stato portato all'inizio dei lavori dall'assessore alle attività produttive Gianni Naglieri, il quale ha auspicato l'unità di intenti per far affermare il Distretto Urbano del Commercio mediante la partecipazione ai relativi bandi regionali a caccia di finanziamenti del Distretto biscegliese che sa-

rà perimetrato ed avrà un albo dei soci. Col presidente Belsito che ha dato una marcia in più alle procedure si è approdati alla prima fase preliminare per poi far decollare servizi innovativi ed impostare una piattaforma informatica di riferimento e per il commercio elettronico, una sorta insomma di "piazza virtuale" che punta a coinvolgere anche il settore del turismo. In sintesi, secondo la filosofia alla base di questa iniziativa a largo raggio, "il Distretto Urbano del Commercio sarà il catalizzatore

di una serie di misure regionali che finanzieranno attività pubbliche e private volte a migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruibilità con interventi strutturali di riqualificazione urbana, ad aumentare il livello di sicurezza, a costruire un sistema di governance, di competenze e di conoscenze per lo sviluppo del distretto".

Al Distretto è già stato assegnato un finanziamento di circa 55 mila euro ed a breve sarà stilato il primo "Piano strategico del commercio".

BISCEGLIE

Periodo natalizio arriva l'ordinanza contro i botti

● **BISCEGLIE.** È stata emessa dal sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, un'ordinanza anti-botti, con sanzioni fissate fino a 500 euro per i trasgressori e la sospensione di 10 giorni per gli esercenti. Fino al 7 gennaio vigerà il divieto di vendita, in forma ambulante, di ogni tipo di fuochi d'artificio ascrivibili alla categoria IV e V, in particolare di materiale che abbia effetto scoppiante, crepitante o fischiante, tipo raudi o pe-tardi. Il divieto riguarda anche l'utilizzo di ogni tipo di fuoco d'artificio in luogo pubblico e anche in luogo privato ove possano verificarsi ricadute su luoghi pubblici o privati appartenenti a terzi non consentienti.

L'ordinanza vieta inoltre di cedere a qualsiasi titolo, usare o portare con sé, nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, materiale esplosivo, di qualsiasi categoria, ai minori di 18 anni e privi della carta d'identità. Ai minori di 14 anni sono altresì vietati l'acquisto, la detenzione e l'utilizzo dei fuochi d'artificio di cui alla Categoria V D/E. Tutti coloro che hanno la disponibilità di aree private, finestre, balconi, lastre solari, non potranno consentirne a chiunque l'uso per la effettuazione degli spari vietati. "Raccomando a tutti il rispetto dell'ordinanza e facciamo appello al buon senso dei cittadini", dice il sindaco, "sappiamo bene che in tutta Italia si registrano ogni anno molti feriti, se non addirittura vittime, a causa di botti molto pericolosi. Evitiamo di farci del male da soli, di arrecare danno agli altri e al patrimonio pubblico e privato. Ricordo che i botti, inoltre, turbano l'incolumità psico-fisica degli animali, terrorizzati dai boati. Chiedo agli esercenti di vigilare affinché i minori non facciano uso o detengano materiali esplosivi ed alle forze di polizia di vigilare affinché si possano evitare incidenti e si preservi l'incolumità di tutti".

A Capodanno festeggia senza botti.
BAU!
(Grizzi)

SANZIONI L'ordinanza

SAN FERDINANDO MENTRE PROSEGUONO LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DEL CAMIONISTA

Anche i «cacciatori di Puglia» pattuglieranno la statale Adriatica

Nasce un nucleo investigativo che indagherà sulle bande di rapinatori

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Una decina di carabinieri «cacciatori di Puglia» dislocati sulla statale 16 nella zona del basso Tavoliere per posti di controllo sulla strada teatro di ripetute rapine ai danni di Tir e automobilisti; e la nascita di un nucleo investigativo che si occupi delle rapine nella zona tra Cerignola e il basso Tavoliere. L'ha deciso il comando provinciale di Foggia dopo l'omicidio di **Luigi Bruno Battipaglia**, l'autotrasportatore di 48 anni di Nocera Inferiore, ucciso con una fucilata al volto giovedì sera sulla statale 16 bis alla periferia di San Ferdinando di Puglia, durante un tentativo di rapina. Guidava un furgone carico di finocchi ed era diretto ai mercati generali di Molfetta per consegnare il prodotto quando un'auto con alcuni banditi a bordo l'ha affiancato, speronato per farlo fermare sino ad esplodere una fucilata che ha bucato il parabrezza del furgone («veco») e ucciso l'uomo.

Di fronte ai colpi a mano armata in serie nella zona del basso Tavoliere si è deciso di mettere più pattuglie sulla statale 16, e i carabinieri hanno

costituito un nucleo che si occuperà proprio del contrasto a questi reati. Dalle indagini sull'omicidio è emerso che Battipaglia quasi quotidianamente e da anni percorreva la strada che da Nocera Inferiore (Salerno) porta ai mercati ortofrutticoli di Andria e Molfetta, ad una quarantina di chilometri a nord di Bari: la vittima viene descritto da chi la conosceva come una brava persona dedita al

lavoro ed alla famiglia: lascia moglie e due figli poco più che ventenni. Battipaglia era partito due ore prima dell'omicidio dalla Campania ed era diretto ai mercati generali di Molfetta dove avrebbe dovuto consegnare ortaggi e verdura; poco prima dell'assalto dei banditi killer, aveva lasciato il casello autostradale e imboccato la statale 16 bis senza fermarsi da alcun grossista della zona.

MARGHERITA

Più rotatorie e zone sosta per le spiagge

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Tavolo di lavoro tematico per la concertazione con stakeholders e parti economiche e sociali interessate alla partecipazione all'avviso pubblico per interventi strategici destinati alla fruizione di aree ed infrastrutture. Obiettivo: migliorare la qualità dei sistemi e dei servizi di accoglienza nel settore turistico. Presenti il sindaco, Bernardo Lodispoto, il vice sindaco ed assessore al turismo e attività produttive Grazia Galiotta, il responsabile dell'Ufficio tecnico Pier Paolo Camporeale, rappresentanti dell'Associazione Strutture Ricettive Margherita di Savoia (Arima), dell'Associazione Stabilimenti Balneari (Asba) e della Pro Loco. Il sindaco Lodispoto ha spiegato: «L'avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 73 del 31 maggio scorso prevede la partecipazione degli enti locali alla selezione di interventi strategici finalizzati al miglioramento dei servizi per l'accoglienza turistica. Nello specifico, la proposta progettuale che il Comune intende candidare ricade nella tipologia riguardante le strade d'accesso al mare dotate di aree di parcheggio ed attrezzate a verde». Dopo un'ampia e partecipata disamina, si è convenuto di perseguire il progetto con tre ordini di interventi: razionalizzazione del sistema degli accessi mediante rotatorie; razionalizzazione ed implementazione del sistema delle infrastrutture di servizio costituite dalle aree di sosta; ammodernamento della viabilità di servizio d'accesso ai beni demaniali in concessione, lungo gli assi paralleli al Lungomare per l'accesso ai lidi.

Gennaro Missiato-Lupo

GIUSTIZIA
NUOVA ORGANIZZAZIONE

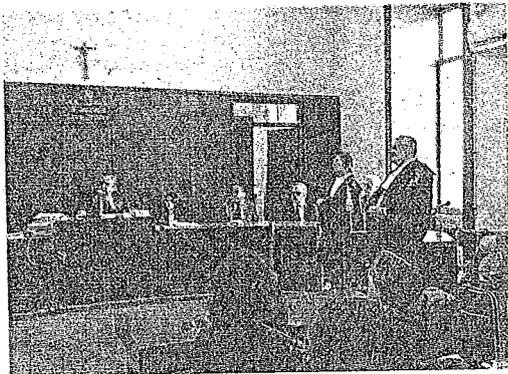
LE SOTTOSCRIZIONI
La firma è stata apposta da Antonio De Luce, Antonino Di Maio, Giulia Pavese, Tullio Bertolino e Stefano Dardes

Un protocollo di intesa per le udienze penali

Trani, così dovrebbero essere eliminati disagi e lungaggini

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Dopo disagi, prese di posizione, statistiche, critiche (nondimeno alla stampa), attraverso nuovi dialoghi e ritrovati equilibri, è stato varato il nuovo «protocollo di intesa sulla regolamentazione delle udienze penali tra Tribunale, Pro-



LEGGE L'interno di un'aula giudiziaria [foto Calvaresi]

cura della Repubblica, Ordine degli Avvocati e Camera Penale». Questi alcuni dei profili regolamentati.

ORARI D'INIZIO E FINE UDIENZA E SICUREZZA «Le udienze penali sia camerali che dibattimentali stabilisce il pro-

collo - iniziano alle ore 9 e terminano, al più tardi, entro le ore 16. Il difensore di turno dovrà presentarsi puntualmente all'inizio dell'udienza. Ove necessario, la camera di consiglio per la deliberazione della sentenza potrà svolgersi oltre detto ultimo orario. Il difensore d'ufficio, in assenza di quello di fiducia, garantirà la propria presenza per la lettura dei dispositivi e della motivazione delle sentenze contestuali. Il ruolo d'ordine di chiamata sarà disponibile in cancelleria il giorno prima ed affisso in evidenza sulla porta dell'aula il giorno dell'udienza. Esso dovrà essere anche pubblicato sul sito web del Tribunale almeno un giorno prima rispetto al giorno di udienza.

Nelle aule di udienza dovrà essere garantita la sicurezza, assicurando la presenza di appartenenti alle Forze dell'Ordine».

RUOLI «Nella formazione dei ruoli di udienza si terrà conto della complessità dei processi di trattazione, del numero dei testimoni dei quali è stata autorizzata la citazione, della consistenza delle attività istruttorie programmate. I ruoli di udienza del GIP e del GUP non potranno contenere più di 20 cause; quelli di udienza dei Giudici Monocratici non potranno contenere più di 35 cause e quelli di udienza del Tribunale Collegiale

non potranno contenere più di 10 cause.

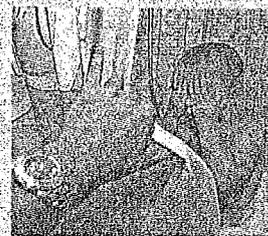
Il giudice, il pubblico ministero, i difensori ed il personale di cancelleria si impegnano a rispettare e a far rispettare l'ordine di chiamata indicato nel ruolo, con la sola eccezione dell'accordo del Giudice con le Parti circa la chiamata del processo in ora successiva».

RINVII «Alle ore 13,30 dovrà essere effettuata una ricognizione delle cause ancora da celebrare e dell'attività per ciascuna di esse ancora da espletare; di modo che, in caso di evidente impossibilità ad esaurire il ruolo di udienza per le ore 16, il Giudice dovrà rinviare d'ufficio, anche su sollecitazione delle parti, le cause differibili ad altra data, sia che si tratti di cause pendenti in fase istruttorie, sia che siano pendenti nella fase della discussione finale».

Il protocollo d'intesa, finalizzato dunque a «meglio regolare il funzionamento delle udienze penali», è stato sottoscritto dal presidente del Tribunale Antonio De Luce, dal procuratore della Repubblica Antonino Di Maio, dal presidente della Sezione Penale, Giulia Pavese, dal presidente dell'Ordine degli Avvocati Tullio Bertolino e dal presidente della Camera Penale «Giustina Rocca» Stefano Dardes, che ha espresso soddisfazione per l'attuazione ed il varo del nuovo protocollo a cui la Camera Penale ha offerto un significativo contributo.

Iniziativa a Trani «Meglio Così», come parlare di allerta pedofilia

■ Un evento destinato agli adulti ma con obiettivo sui bambini. La presentazione di una fiaba intitolata «Meglio Così» (edito da «Il temperino Rosso» per la collana «Il Boccioolo») per parlare ai bambini di allerta pedofilia. L'autrice è la professoressa tranese Anna Caiati. «Sono profondamente convinta - afferma Caiati - che come si insegna ai bambini ad attraversare la strada solo se il semaforo è verde o a non giocare con l'elettricità, così si può insegnare loro che non tutti gli adulti sono amici. Questa fiaba lo fa ma bisogna farlo senza spaventare i bambini; perciò il mezzo è la fiaba». Allegato c'è un segnalibro che indica agli adulti le cinque cose da fare e le cinque cose da non fare assolutamente. «Anche gli adulti vanno resi consapevoli affinché sappiano ed intervengano nei modi più efficaci. Del resto, come in tutte le situazioni di prevenzione, prima si comincia meglio è». Il libro sarà presentato il 20 dicembre, alle ore 18, nella biblioteca di Trani nell'ambito della manifestazione cittadina voluta dalla sede tranese dall'A.Ge. (Associazione Genitori) presieduta da Anna Brizzi; col patrocinio del Comune di Trani e dell'Ordine degli Psicologi di Puglia. Oltre alla professoressa Caiati, intervengono il dr. Gen-



ORCO Una piaga sociale

naro Lanotte, vice ispettore di Polizia nonché segretario provinciale della Federazione Sindacale Polizia; e l'avv. prof. Antonio Maria La Scala, presidente nazionale dell'Associazione «Penelope» e della onlus «Gens Nova». Il primo parlerà dei numeri del fenomeno; il secondo della normativa contro gli abusi sui minori. Seguirà la lettura della fiaba, affidata alla dr. ssa Angela Genco docente e tutor all'Università degli Studi di Bari, che verrà commentata dalla stessa Caiati col presidente dell'Ordine degli Psicologi, dr. Antonio di Gioia. A trarre le conclusioni dell'evento il garante regionale dei minori dr. Ludovico Abbaticchio. Gli interventi saranno intervallati dai musicisti Valentina Piloni (violoncello) e Alfonso Mastrapasqua (violino). I diritti d'autore della professoressa Caiati saranno devoluti ad associazioni che si occupano del problema. In particolare, i proventi delle vendite di giovedì saranno devoluti al Centro Antiviolenza di genere ed antistalking «SAVE» di Trani. L'evento è organizzato dalla libreria tranese «Luna di Sabbia». L'ingresso è libero ma è rivolto ad un pubblico adulto. a.nor.

PIANETA RIFIUTI
Barletta e Andria
fanno segnare
il 68,1% e il 65%

Raccolta differenziata Trani zavorrata al 20,3%

NICO AURORA

● **TRANI.** Era inevitabile che fosse così, ma la classifica ufficiale desta impressione perché documenta in maniera plastica quanto Trani sia indietro nella raccolta differenziata. In compenso, altre città della Bat si difendono bene e così, in un bilancio complessivo, la sesta provincia fa una figura più che dignitosa nella classifica 2018 dei «Comuni ricicloni», le città virtuose premiate da Legambiente per la corretta gestione dei rifiuti.

Quello del cigno verde è un concorso non competitivo, ma fortemente simbolico e quindi indicativo, che traccia una inevitabile linea di demarcazione tra chi ha imparato a gestire le politiche dell'igiene urbana nella maniera più moderna possibile e chi, ancora, fa fatica.

In testa ai capoluoghi di provincia «ricicloni» si confermano Barletta e Andria, grazie ai numeri emersi fra fine 2017 e primi nove mesi del 2018. Legambiente ha elaborato le classifiche incrociando i dati raccolti tramite questionario, inviato alle amministrazioni locali, e quelli forniti dai Comuni al Servizio ciclo rifiuti e bonifica della Regione Puglia, pubblicati sul suo Portale ambientale.

Ebbene Barletta e Andria hanno chiuso rispettivamente con il 68,1 e il 65 per cento di raccolta differenziata, superate da Lecce che ha raggiunto il 72,3 per cento, mentre Brindisi è al 55 per cento. Fra gli altri capoluoghi, Bari registra il 39,9 per cento, Foggia



AMBIENTE Trend da invertire prima che sia troppo tardi (foto Calvaresi)

il 26,5, Trani il 20,3 e Taranto il 17,2.

«In questa edizione - commenta Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - aumentano i comuni virtuosi e grazie al loro lavoro meritorio, la media percentuale regionale di raccolta differenziata è cresciuta di ben dieci punti percentuali rispetto allo scorso anno e, di conseguenza, si è ridotta la quantità di rifiuti urbani smaltita in discarica. Tuttavia - fa notare - gli sforzi dei comuni ricicloni rischiano di vanificarsi di fronte alla carenza impiantistica e all'assenza della fi-

liera del riciclo, importante per valorizzare le frazioni differenziate».

Secondo Legambiente, «nulla di nuovo si è concretizzato in merito alle priorità di realizzazione dell'impiantistica necessaria al trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata. Da anni sosteniamo l'urgenza di chiudere e rendere sostenibile un ciclo dei rifiuti - pone in risalto Tarantini - ostaggio di un'eterna emergenza sempre dietro l'angolo. Per rendere virtuosa e circolare l'economia in Puglia serve ridurre la produzione

dei rifiuti, interrompere l'uso delle discariche, realizzare la rete degli impianti di selezione, trattamento e riciclo, e responsabilizzare i cittadini - conclude - attraverso una capillare informazione».

Ed è proprio qui che Trani vorrebbe dare il suo contributo, paradossalmente ponendosi quale comune guida dell'impiantistica prima ancora di fare innalzare la sua percentuale di raccolta differenziata con l'estensione della raccolta porta a porta all'intero territorio comunale.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore all'ambiente, Michele Gregorio, hanno più volte fatto sapere che l'ormai chiusa discarica di contrada Puro vecchio sarà il luogo per la realizzazione di due impianti utili alla chiusura del ciclo dei rifiuti: l'ex ricicleria si candiderà ad essere trasformata in impianto per il recupero della plastica; in area da attrezzare, inoltre, si punta ad un secondo impianto per la raccolta e smaltimento del percolato prodotto nella stessa discarica chiusa ed in quelle ancora in attività.

Allo stato, però, l'urgenza è fare partire il porta a porta. Da poco più di una settimana si è insediato il nuovo Amministratore unico di Amiu, Gaetano Nacci, che non si è sbilanciato sui tempi ma ha fatto sapere che, nel momento stesso in cui il servizio partirà, la percentuale di differenziata salirebbe immediatamente salirebbe immediatamente salirebbe dall'attuale 24 al 40 per cento.

Penultimo posto nella classifica della Regione

● **TRANI.** Trani sarà il secondo, peggior capoluogo «ricicloni» di provincia dopo Taranto, ma intanto ha chiuso il mese di ottobre 2018 con una percentuale di raccolta differenziata del 24,13 per cento, per effetto di un totale di rifiuti separati di 595.666 chilogrammi. E si tratta del miglior risultato degli ultimi quattro anni e mezzo: infatti, il primato di raccolta differenziata in città fu stabilito a giugno 2014, con una percentuale del 25,07 per cento pari a 644.000 chilogrammi.

Ciò che però incoraggia, rispetto a quel dato, è che nel frattempo è diminuita la produzione pro capite di rifiuti: a giugno 2014 era 48,5 chilogrammi per cittadino, oggi 46,12. Non si parla certo di risultati entusiasmanti, se confrontati con il 60 per cento superato da Barletta e Andria, ma l'andamento della raccolta differenziata negli ultimi tre mesi (rilevati sul portale ambientale della Regione Puglia, con dati inseriti direttamente dai comuni e non validati dalla sezione regionale) indica un aumento di 5 punti percentuali: si è passati dal 19,13 per cento di luglio al 21,79 per cento di agosto, 22,45 per cento di settembre e, come detto, 24,13 di ottobre.

Fra i dati che consentono di rafforzare la percentuale di raccolta differenziata spicca l'incremento della rac-

colta di carta e cartoni, che ha raggiunto quota 150.000 chilogrammi: nei mesi scorsi, e soprattutto l'anno scorso, più di una volta non si era neanche arrivati a 100.000. Tra le altre frazioni maggiormente recuperate, il vetro (90.000 chilogrammi) e la plastica (60.000).

Allo stato, la media della raccolta differenziata del 2018 è 21,53 per cento, quella dei rifiuti prodotti pro capite è 45,02 chilogrammi, il totale della indifferenziata prodotta è 18.905.000 chilogrammi, quello della differenziata 5.187.000, il totale dei rifiuti solidi urbani prodotti ha superato i 24 milioni di chilogrammi.

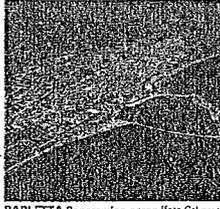
Alla fine di quest'anno sarebbe dovuta partire la raccolta differenziata porta a porta in tutta la città, ma, ancora una volta, il progetto fa registrare ritardi poiché soltanto in questo periodo si sta procedendo alle gare per l'acquisto del materiale utile all'effettuazione del servizio.

[n.aur.]

BARLETTA INCONTRO, CON MOLTI ASSENTI, FRA I SOGGETTI ADERENTI AL PROTOCOLLO SUL MONITORAGGIO

«Quella centralina ancora in naftalina»

Salerno e Parente (Forum Ambiente): troppi ritardi



BARLETTA Panoramica aerea (foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** «Nei giorni scorsi si è tenuto a Palazzo di Città un incontro fra i soggetti aderenti al Protocollo sul Monitoraggio Ambientale [assenti Regione Puglia, Provincia Barletta - Andria - Trani, Asl Bat e CNR-IRSA, presenti ARPA Puglia, Vigili Urbani, Comune di Barletta e Forum Salute e Ambiente] per aggiornare i componenti sull'iter relativo all'entrata in attività della centralina mobile per il rilevamento della qualità dell'aria acquistata dall'amministrazione Cascella». Così Sabrina Salerno e Sandra Parente (Forum Salute e Ambiente).

E poi: «Invitato a proporre siti dove collocare la centralina suddetta e quella di proprietà Arpa già in dotazione al Comune di Barletta ma ferma da anni nel parcheggio dell'Ipercoop, lo scrivente Forum ha proposto per il primo anno via del Mare [posizione già utilizzata da Arpa in passato] e il parcheggio dello stabile dell'ex-Pretura in via Zanardelli. Insieme alla centralina fissa posizionata in via Casardi, sarebbe in questo modo coperta l'area di ricaduta degli inquinanti atmosferici delle due aziende sottoposte a normativa Ippc e ope-

ranti in pieno centro cittadino, Timac Agro Italia e Buzzi Unicem. Nel frattempo si è chiesto all'amministrazione Cannito non solo di verificare che tutte le centraline non siano in nessuno modo coperte [per esempio dalle chiome degli alberi] ma anche di richiedere alle due industrie suddette il modello della dispersione degli inquinanti atmosferici da studiare

al fine di valutare eventuali altri siti da utilizzare in futuro. Il tempo minimo di posizionamento dovrebbe essere di 6 mesi. Trascorso il primo semestre le centraline dovrebbe-

ro essere invertite in quanto entrambe monitorano CO [monossido di carbonio], NO₂ [biossido di azoto], SO₂ [biossido di zolfo], O₃ [ozono], H₂S [acido solfidrico o idrogeno solforato], PM 10 e PM_{2,5} [materia particolata], mentre solo la nuova è attrezzata per rilevare C₆H₆ benzene, toluene, etilbenzene, meta+para-xilene e orto-xilene e radioattività naturale del materiale particolato atmosferico. Si è sottolineata inoltre la necessità che ARPA fornisca report con dati grezzi [compresa l'efficienza di campionamento] e non sintesi analitiche dei rilevamenti e che in seguito all'analisi dei dati

della prima campagna di monitoraggio sarebbe utile un controllo dei metalli pesanti nella zona che sarà risultata, eventualmente, più sospetta».

«Il Forum Salute e Ambiente - proseguono Salerno e Parente - ha colto l'occasione per riproporre azioni di biomonitoraggio. In particolare, di metalli pesanti attraverso l'analisi delle unghie dei bambini che rappresenta ad oggi lo studio più adatto alla situazione di Barletta, facile da compiere, indicativo in quanto sono i metalli che segnano l'impronta digitale della sorgente emissiva, economico e suscettibile di favorire ed ampliare la consapevolezza e la partecipazione della cittadinanza. Si rinnova l'invito a rendere pubblici i verbali delle riunioni in seno al Protocollo sul Monitoraggio Ambientale nella sezione dedicata del portale web del Comune di Barletta, di rendere pubblici i dati sulle materie differenziate avviate a compostaggio e riciclo per verificare il guadagno che ne deriva e sostituire la TARI con la tariffazione puntuale che premia i cittadini, e di proseguire con l'attuazione della Strategia Rifiuti Zero, ad oggi ferma al solo metodo di

raccolta porta a porta. È recente la notizia che Barletta ospiterà un complesso di selezione meccanica e recupero di frazioni secche da raccolta differenziata (CMRD) destinato ad un'ulteriore suddivisione (per esempio in base al colore per quanto riguarda la plastica) e lavorazione per poter rivendere il risultato del processo alle aziende del settore».

Conclusione: «Risulta dunque urgente e improcrastinabile avviare percorsi di verifica della differenziazione realizzata dalla cittadinanza e di educazione per correggerne gli

errori al fine di aumentare la qualità. A tal proposito preme evidenziare la necessità di guidare la comunità barlettana in altre azioni quotidiane come la spesa e invitarla, per esempio, a preferire prodotti alla spina o al limite a scegliere aziende che usino packaging riciclabile e, magari, già realizzato con materiale riciclato. Il percorso per raggiungere un ciclo dei rifiuti sano e virtuoso è lungo e complesso e non può essere sicuramente imposto dall'alto ma necessita di reale e continuo coinvolgimento della popolazione di tutto il territorio».

ASSENTI

Regione Puglia,
Provincia Bat,
Asl Bat e CNR-IRSA

PRESENTI

ARPA Puglia, Vigili
Urbani, Comune di
Barletta e Forum Salute

«BACCHETTATE» AL COMUNE

La Regione Puglia «Giuridicamente non realizzato quel piezometro»

● **BARLETTA.** Piano di messa in sicurezza operativo delle acque di falda al di sotto e a ridosso del sito industriale Timac, in via Trani: prosegue la telenovela del posizionamento dei piezometri. Il Servizio regionale Bonifiche, attraverso il dirigente ing. Sergio De Feudis e l'istruttore arch. Giovanna Netti, infatti, ha comunicato al Settore Ambiente del Comune di Barletta di ritenere giuridicamente non realizzato il PC01 realizzato nella particella 894 anziché in quella prevista, la 875. Posizionamento sbagliato, insomma, localizzazione da rifare.

Non è andata granché meglio per il piezometro POC02. Inizialmente previsto nelle particelle 374 e 363 foglio 104 del Catasto, nella proprietà privata condominiale Approdo, è stato poi spostato nel perimetro dello stabilimento Timac. Il 14 novembre, infatti, il Servizio regionale Bonifiche prende atto dell'inerzia

comunale seguita alla richiesta (effettuata il 9 ottobre) di emanare un'ordinanza contingibile e urgente per motivi sanitari per posizionare il piezometro POC02 e ne sposta la collocazione di circa 10 metri in direzione Ovest - Sud Ovest (nell'area pianeggiante immediatamente sul ciglio di scarpata all'interno dello stabilimento Timac Agro Italia) senza che tale spostamento pregiudichi le finalità iniziali per cui è stata prevista la realizzazione di tale punto di conformità».

Incredibile la «causa» dello spostamento: il 3 ottobre 2018 viene compilato un verbale di occupazione temporanea dell'area utile per collocare il piezometro POC02 nel condominio Approdo, ma tutto si blocca perché sul punto individuato «è parcheggiata un'automobile. Nella stessa giornata, un legale, un tecnico e alcuni condomini si oppongono ai vigili urbani intenzionati a procedere alla rimozione del veicolo. E così tutto rimane bloccato. Fino al nuovo ...posizionamento».

Intanto, da Palazzo di Città, nessuno che si dia ancora pensiero di spiegare come mai il decreto di occupazione d'urgenza del suolo sia rimasto lettera morta. Provvedimenti a perdere... [r.dal.]

TRANI

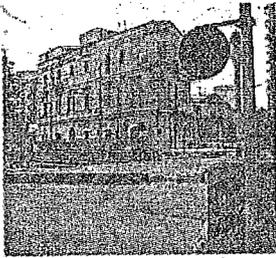
DISAGI E PROTESTE

Sottopasso via Corato fra incertezze e ritardi

Moscatelli (Movimento civico): «Pendolari penalizzati ogni giorno»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Mentre riceviamo segnalazioni da pendolari che perdono il treno perché ostacolati dalla chiusura del passaggio a livello arrivando nei luoghi di lavoro o a scuola o all'università in forte ritardo, da cittadini costretti ad attese fino ad un'ora per il passaggio sempre più frequente di convogli ferroviari, di autovetture bloccate tra le sbarre che vengono anche abbattute, l'amministrazione tergiversa e, forse nella consapevolezza dei tempi biblici per la realizzazione dell'opera, fa apporre telecamere che speriamo non servano a documentare tragedie fino ad oggi sfiorate; tempi sempre più incerti per la realizzazione del sottopasso veicolare e pedonale, con



TRANI Passaggio in via Corato

eliminazione della barriera ferroviaria che divide in due la città, e Alessandro Moscatelli, presidente del movimento civico che si chiama proprio "Impegno per la realizzazione del sottopasso veicolare e pedonale di via Corato" chiede al sindaco Amedeo Bottaro posizioni chiare sull'argomento.

E intanto pensa che a questo punto sia «legittimo il dubbio che i lunghi tempi di attesa per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale possano dipendere, piuttosto

che dalla rielaborazione del progetto da parte di Rfi, da una volontà politica contraria o, quanto meno, inerte». Moscatelli racconta: «In un incontro con il sindaco Bottaro e l'assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Tondolo il 25 ottobre scorso, avevamo rappresentato la necessità impellente di completare l'iter burocratico ed amministrativo per la realizzazione dei sottoservizi al fine di procedere nel più breve tempo possibile alla realizzazione del sottovia pedonale e veicolare. Avevamo ricevuto rassicurazioni per il recupero nel più breve tempo

possibile del progetto esecutivo, esistente nella bozza iniziale del 2004, da rielaborare nella stesura definitiva da parte di Rfi, tenuto conto delle variazioni proposte dai tecnici incaricati dal Comune di Trani».

In seguito, il 15 novembre scorso una delegazione del movimento civico aveva anche incontrato il dirigente dell'Ufficio Tecnico, «richiedendo di sollecitare Rete Ferroviaria Italiana all'invio del progetto esecutivo definitivo, visto che le opere dei sottoservizi risultavano già approvate e finanziate per procedere, magari anche contestualmente, alla realizzazione del sottovia in considerazione dei problemi atavici del passaggio a livello esistente su via De Robertis».

Poi le cose si sono arenate ancora: «Purtroppo c'è ancora qualche consigliere comunale che, invece di tutelare gli interessi della collettività accelerando l'iter di quanto già prodotto - sostiene Moscatelli in una nota - si presenta in consiglio rimettendo in discussione tutto l'operato svolto sia dalle precedenti amministrazioni (delibere di consiglio comunale, di giunta municipale, determine dirigenziali, finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti) sia di quella attuale (il sindaco già nel 2016 era riuscito a trovare la quadra con i gestori dei sottoservizi), accennando a soluzioni alternative inesistenti da sottoporre a referendum (?). Siamo poi rimasti basiti nel leggere che Bottaro ha dichiarato anche di condividere le affermazioni del consigliere comunale in questione».

Dunque «è legittimo il dubbio che i lunghi tempi di attesa per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale di via Corato possano dipendere, piuttosto che dalla rielaborazione del progetto da parte di Rfi, da una volontà politica contraria o, quanto meno, inerte. I cittadini sono stanchi di leggere e ricevere informazioni contraddittorie e confuse in merito alla rimozione del passaggio a livello ed alla realizzazione del sottovia veicolare e pedonale e chiediamo pubblicamente che l'amministrazione dia chiare indicazioni alla cittadinanza sull'inizio dei lavori dei sottoservizi ed acquisisca con urgenza la disponibilità di Rfi per tutte le conseguenti opere del sottovia veicolare e pedonale».

INFORMAZIONI CONTRADDITTORIE

«I cittadini sono stanchi di leggere e ricevere informazioni contraddittorie e confuse. Occorre un cambio di passo»

BISCEGLIE

«Un vero boicottaggio quel topo in ospedale»

Sull'episodio interviene Galantino (M5S)

● **BISCEGLIE.** Il deputato biscegliese Davide Galantino (Movimento 5 Stelle) ha effettuato, a sorpresa, un sopralluogo nell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, a seguito della notizia di un ritrovamento di un topo nel reparto di malattie infettive.

«Ritengo che tale episodio sia un boicottaggio ai danni dell'ospedale - dice l'on. Galantino - non avevo e non ho dubbi sulla pulizia e l'igiene oltre che sulla seria professionalità del personale presente avendo fatto altre verifiche in passato; ma era doveroso approfondire la vicenda per conoscere i fatti nel merito e osservare da vicino il "luogo del delitto».

«Per questo mi limito ad esprimere un parere personale - ha continuato il deputato Galantino - a mio avviso si tratta di puro boicottaggio probabilmente a seguito degli eccellenti risultati di un ospedale che fa i numeri, come mi ha dimostrato il direttore sanitario dell'ospedale dott. Andrea Sinigaglia sulle carte, i numeri del Vittorio Emanuele II sono effettivamente positivi: 40mila accessi al pronto soccorso con un aumento negli ultimi anni del 10-20%, riduzione del tasso di mortalità, nuovo pronto soccorso con lavori che inizieranno a febbraio, nuovi investimenti per pediatria e ostetricia, ristrutturazioni facciate e listrico solari, addirittura una vasca per i pazienti allettati in medicina. È evidente che questi dati completano gli sforzi che si stanno facendo per il nostro ospedale».

«Se è vero che il ratto sia stato volontariamente introdotto nel reparto infettivo, questa scellerata iniziativa ha, per di più, esposto a seri ed evidenti rischi la salute dei degenti - sostiene Galantino - ho visitato i reparti interessati e scattato alcune foto e dubito fortemente che un topo sia entrato di sua spontanea volontà in quel reparto considerando le finestre con tripla protezione, corridoi sigillati, stanze in ordine e perfettamente igienizzate, massima cura degli ambienti inoltre non ho rilevato alcuna traccia di sporco, evidentemente qualcuno vuole vedere chiuso il nostro ospedale».

/ldc

BARLETTA

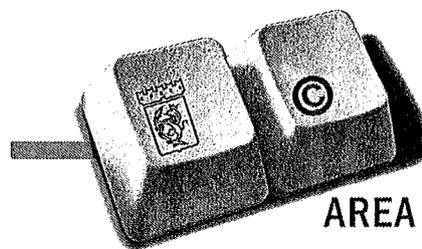
Lavori in corso per cavi elettrici Limitazione del traffico

● **BARLETTA.** Per consentire la realizzazione del sottopasso di via Andria e via Vittorio Veneto, sostitutivo dei passaggi a livello del tracciato ferroviario che attraversa la città, la società E-Distribuzione, su richiesta di Rete Ferroviaria Italiana, provvederà allo spostamento delle linee elettriche di media e bassa tensione presenti nell'area d'intervento.

Saranno a tal proposito interessate da lavori di spostamento, posa e in-terramento cavi, le già citate vie Andria e Vittorio Veneto (a monte e a valle dei rispettivi passaggi a livello) e le vie Vitrani, del Milite Ignoto, della Pace, Callano, Don Luigi Filannino, Cesare Beccaria e Giuseppe

Zanardelli. Conseguentemente, per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità entra in vigore l'ordinanza emessa dal Settore comunale Vigilanza - Ufficio Tecnico del Traffico, che dispone con effetto immediato e sino al termine dei lavori, dalle ore 00.00 alle 24.00 su ambo i lati della carreggiata dei percorsi elencati, sia il divieto di sosta con rimozione, sia il divieto di transito, con eventuale chiusura del tratto stradale per motivi tecnici o di sicurezza del cantiere.

E-Distribuzione gestirà le limitazioni sui tratti stradali di volta in volta oggetto dall'avanzamento dei lavori, modulandole in base alle esigenze logistiche di esecuzione, disciplinando con movieri il senso unico alternato e organizzando la segnaletica in prossimità del cantiere.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL BATTERIO KILLER L'EMERGENZA IN SALENTO

CONFAGRICOLTURA LECCE
Depositate in Cassazione le firme per una legge di iniziativa popolare che integra la riforma del decreto in materia di calamità

L'AGRO DI CISTERNINO
Plausi in commissione Agricoltura al senatore: nessun nesso tra essiccamento e batterio. Ma i grillini pugliesi prendono le distanze

La Xylella fa litigare i gialloverdi

Stop all'eradicazione dell'ulivo di Ciampolillo. Caroppo (Lega): siete irresponsabili

Arriva la proposta di una legge speciale per il Salento, ma nel frattempo la questione Xylella rischia di far saltare i rapporti nella maggioranza giallo-verde al Governo.

Ieri è stata presentata dalla Confagricoltura Lecce una proposta di legge quadro, di iniziativa popolare, per la ricostruzione del territorio e del sistema socio-economico e ambientale nelle zone colpite da xylella. Tale documento - in linea con l'art. 71 della Costituzione - è stato depositato nei giorni scorsi, in Corte di Cassazione, da una delegazione dell'Unione provinciale agricoltori. L'articolo intende completare le disposizioni di legge in materia di calamità (decreto legislativo 102 del 2004) e gli schemi di riforma in discussione alla Camera.

Nel frattempo monta il caso della concessione in comodato gratuito a favore del senatore pentastellato Alfonso Ciampolillo di una particella immobiliare in agro di

Cisternino, ad fine di evitare l'eradicazione di un ulivo affetto da xylella. «Benvenuti nel mondo delle frodi. Si simula il comodato di un albero per evitare l'eradicazione e si attribuisce alla Commissione parlamentare agricoltura - accusa Fabiano Amati (Pd) - l'accertamento della mancanza di nesso tra la xylella e il disseccamento». Una tesi, quella avallata da Ciampolillo, sostenuta da altri parlamentari pentastellati. «Chi ha paura dell'ulivo di Cisternino? Dopo anni di lassismo in cui quella pianta non è mai stata toccata ora la Regione Puglia sta mobilitando chiunque per abbatterla. Perché? Il motivo è presto detto: si tratta di un ulivo scomodo - dicono Sara Cinià e Saverio De Bonis, componenti M5S la commissione Agricoltura - testimone non solo della possibilità di convivere con la Xylella ma anche dell'assurdità che questa sia l'unica causa del disseccamento degli ulivi in Salento». Insorge Andrea Caroppo, consiglier-

re regionale della Lega: «I gesti e le parole del senatore M5S Ciampolillo sono da irresponsabili. Opporsi alla eradicazione degli alberi, diffondere notizie false e infondate, alimentare una campagna di disinformazione e di false speranze che osteggia il contrasto al batterio è esattamente quanto ha fatto il Presidente Emiliano. Il M5S, che sostiene un governo e un ministro dell'agricoltura impegnati mai come prima nello stanziamento di fondi e nella predisposizione di un piano di contrasto alla Xylella, prenda le distanze da questo irresponsabile». «La posizione del Movimento 5 Stelle Puglia è chiara ed è quella pubblicata sul "Blog delle stelle", il blog ufficiale M5S. Qualunque altra posizione dicono i consiglieri grillini prendendo le distanze da Ciampolillo è meramente personale. In sei mesi il M5S al Governo, ha fatto più di quanto il Governo precedente e quello regionale abbiano fatto in 5 anni».

AGRICOLTURA COLDIRETTI

«Psr, risposte entro Natale o si va al ko»

Conto alla rovescia sul Piano di sviluppo rurale. L'aut aut è arrivato dai giovani di Coldiretti, riuniti a Foggia: «Ci sono migliaia di giovani che aspettano di dare concretezza al proprio progetto di vita in agricoltura, 5000 ragazzi in attesa di poter realizzare il proprio sogno», ha detto il presidente dei giovani imprenditori di Coldiretti Foggia, Guido Cusmai. Da qui la richiesta dei giovani di Coldiretti riuniti in assemblea «di vedere un atto concreto prima di Natale dell'assessore regionale all'Agricoltura Di Gioia - di una presa di posizione che faccia ripartire la macchina degli investimenti, perché così come va non è più accettabile e

aspettare il 19 marzo per l'ennesima sentenza del Tar che si tradurrà probabilmente in un altro rinvio non è una strada percorribile».

Le anomalie riscontrate sui 1080 progetti presentati per l'insediamento dei giovani agricoltori rientrati in graduatoria sono pari al 96,8% e addirittura del 98,3% su quelli dei ricorrenti - ha aggiunto Angelo Corsetti direttore Coldiretti Puglia - e la medesima situazione si riscontra nella graduatoria delle domande degli agriturismi, dove "anomalie" sono il 59,63%, mentre è in corso la verifica delle domande degli investimenti. La macchina burocratica dell'Assessorato regionale all'Agricoltura deve chiamare a contraddittorio migliaia di aziende per dare risposte al Tar e solo dopo completare l'istruttoria di ogni singola domanda. Ma i tempi delle imprese non sono quelli della burocrazia. Piuttosto che rischiare di restituire le risorse del PSR Puglia Bruxelles si cerchino altri fondi, perché quando si dipanerà la matassa, si dovrà celermente finanziare la maggior parte delle 9mila aziende richiedenti».

ENERGIA

IL PETROLIO IN BASILICATA

L'AD RAFIN A TARANTO

«Il ritardo priva l'investitore del giusto profitto, le imprese dei contratti di appalto, i giovani dei posti di lavoro»



Tempa Rossa, avviso alla Regione «Sono in gioco 100 milioni di euro»

La Total sollecita le autorizzazioni. E il governo lucano non risponde

PIERO MIOLLA

● **CORLETO PERTICARA.** Il silenzio della Regione Basilicata sull'affaire Tempa Rossa. Il Governo lucano non ha replicato, almeno fino ad ora, alle sollecitazioni del country chair e amministratore delegato di Total, Francois Raffin, che ieri mattina, inaugurando la nuova sede operativa della multinazionale francese sul lungomare di Taranto, ha ricordato quelli che ha definito i ritardi nell'avvio della produzione del giacimento lucano.

«Siamo ancora in attesa delle autorizzazioni regionali per Tempa Rossa - ha infatti ricordato Raffin - Il ritardo priva l'investitore del giusto profitto, le imprese dei contratti di appalto, i giovani dei posti di lavoro e la Regione Basilicata di circa 100 milioni di

euro».

Una vera e propria «bacchettata», dunque, quella che è arrivata a via Anzio da parte dell'ad Total, ormai al passo d'addio, visto che dal 1° gennaio sarà sostituito da Carsten Sonne Schmidt. Parole chiare, dirette e senza alcuna possibilità di essere male interpretate: la Regione deve fare presto e non perdere altro tempo. Se la posizione di Total è chiarissima, qual è stata la risposta della Regione Basilicata? Semplicemente, non c'è stata. Abbiamo infatti provato a contattare sia il presidente facente funzioni, Flavia Franconi, che l'assessore all'Ambiente, Francesco Pietrantuono. Se Franconi non era nelle condizioni fisiche ideali per rilasciare dichiarazioni, e gliene diamo atto avendo interloquito direttamente con lei, Pietrantuono ha invece lasciato cadere il no-

stro invito a prendere posizione. Più volte contattato, infatti, non è stato possibile parlargli.

Tornando a Raffin, il suo messaggio chiaro e diretto è stato introdotto parlando dapprima del progetto Tempa Rossa, definito «strategico per l'Italia, come deciso dal Governo italiano. In Basilicata il progetto strategico è pronto a produrre il petrolio da fine agosto. Tutte le prescrizioni, anche ambientali, sono totalmente rispettate ma aspettiamo tuttora dalle autorizzazioni che devono ancora essere rilasciate dalle autorità regionali».

Insomma, la multinazionale francese vorrebbe fare in fretta. E l'ad non ha fatto mistero di volere maggiore celerità nello sblocco della vertenza. «Questo ritardo delle autorizzazioni priva l'investitore del giusto ritorno dal suo investimento, i cittadini di po-

sti di lavoro e le imprese di contratti di appalto. Questo ritardo priva la stessa Regione Basilicata di 100 milioni di euro all'anno di royalties a regime, così come a regime privo lo Stato italiano di altri 100 milioni di euro all'anno di imposte sul reddito. Nell'attesa, i giovani continuano a migrare verso altre regioni e la popolazione del mezzogiorno continua a invecchiare e ad impoverirsi. I ritardi penalizzano tutti, bisogna saperli mettere fine senza aspettare ulteriormente». Nel corso del suo discorso di inaugurazione, infine, Raffin non ha mancato di magnificare la scelta di Taranto e l'operosità dei tarantini nella ristrutturazione del palazzo d'Ayala Valva, che ospita la nuova sede. «Ritornero volentieri a Taranto - ha concluso Raffin - per vedere una petroliera caricare il grezzo di Tempa Rossa».

URBANISTICA PISICCHIO

«Con l'Ecobonus un incentivo alla qualità dell'edilizia»

● «Stiamo costruendo una legge, grazie al prezioso aiuto di professori e organi professionali, che riguarda la prospettiva della qualità urbanistica, architettonica ed edilizia che non sono, a mio parere, solo strumenti tecnici ma servono a rimettere al centro il benessere della persona». Così l'assessore regionale alle Politiche abitative e alla Pianificazione, Alfonso Pisicchio parlando di Ecobonus all'interno del piano per la casa Fiera del Levante di Bari.

«È fondamentale per ogni amministratore - ha spiegato - confrontarsi con esperti e addetti del settore per approfondire norme e applicazioni pratiche di strumenti che possono contribuire a migliorare il patrimonio immobiliare e a ridare slancio economico al comparto edile. Ritengo l'Ecobonus uno strumento utile e necessario perché è un incentivo pub-

blico volto a sostenere forme di consumo che riducono l'impatto ambientale e aiuta a rendere l'abitazione più dignitosa ed innovativa rispetto a tutto ciò che può considerarsi vetusto».

«La proroga del Piano Casa, approvata qualche giorno fa in Consiglio regionale - ha continuato Pisicchio - può coordinarsi con il lavoro che stiamo portando avanti sulla Legge sulla Bellezza che ha un capello culturale ed identitario. Questa proroga consente di continuare ad assicurare sostegno al settore dell'edilizia, soprattutto alle imprese di piccole dimensioni, attraverso misure che non comportano ulteriore consumo di suolo, anzi rigenerano il patrimonio edilizio esistente e migliorano la sostenibilità ambientale e l'efficienza sul piano dei consumi (energia, acqua, gas ecc.). In questo modo andremo incontro anche a numerosi cittadini che, per motivi congiunturali, sinora non sono stati nelle condizioni di attuare il proprio intervento edilizio».

IMMIGRAZIONE

LA REAZIONE DEI NIGERIANI

SPP: STRUTTURA LUCANA DA CHIUDERE

L'Asgi: i due episodi portano alla luce per l'ennesima volta l'inadeguatezza delle politiche repressive italiane in materia di immigrazione

Espulsioni, sommosse
nei Centri per i rimpatri

A Bari (tre carabinieri e due agenti feriti) e a Palazzo San Gervasio

RIMPATRI
Nell'immagine
di archivio
agenti della
Polizia di
Stato durante
un'operazione
di controllo o
monitoraggio
dell'immigrazione

● **BARI.** Una rivolta nel Centro per i rimpatri di Bari con un bilancio di tre carabinieri e due agenti della Polizia di Stato feriti. Un'altra in quello di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza. Protagonisti di entrambi gli incidenti sono stati alcuni ospiti di entrambi i Cpr. Il primo episodio è avvenuto all'interno della struttura che si trova nel quartiere San Paolo del capoluogo pugliese, durante la notte tra venerdì e sabato. Il secondo, è avvenuto in Basilicata, ieri mattina.

A Bari i momenti di tensione sono esplosi mentre erano in corso operazioni di rimpatrio di cinque cittadini di origini nigeriane. Stando a quanto è emerso in base alla ricostruzione delle forze dell'ordine, durante la fase che ha preceduto l'accompagnamento dei destinatari del provvedimento di allontanamento dal territorio italiano, alcune persone, in corso di identificazione, hanno dato fuoco a suppellettili che erano all'interno di due moduli abitativi nel tentativo di opporsi al rim-

patrio. Alcuni tra agenti e militari sono stati aggrediti, oltre ad essere destinatari di un lancio di oggetti. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia di Stato, la Scientifica, i Carabinieri e i vigili

del fuoco.

Poche ore dopo, sempre ieri mattina, in Basilicata è accaduto un episodio simile. Al termine di momenti di forte tensione, culminata in una rivolta nel Centro di perma-

nenza per il rimpatrio di Palazzo San Gervasio, la Polizia che si trovava sul posto per prelevare e accompagnare sei cittadini nigeriani nel Cpr di Ponte Galeria di Roma per il successivo rimpatrio - ha ar-

restato due loro connazionali, uno di 38 anni e l'altro di 23. In questo caso, non sono stati registrati feriti tra gli uomini delle Forze dell'ordine. I due arrestati - accusati di violenza e resistenza a pubblico uffi-

ziale e danneggiamento aggravato - sono stati tra i protagonisti della rivolta che - secondo quanto reso noto dalla Questura di Potenza - ha coinvolto altre 10-15 persone. In pratica, gli ospiti del Cpr sono saliti sul tetto da cui hanno lanciato diversi oggetti contro gli agenti. In particolare, i due arrestati hanno minacciato con bastoni i poliziotti e rotto i vetri delle finestre della struttura. Sono stati danneggiati anche il faro dell'impianto di illuminazione e il gabbietto di stationamento.

Per l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'immigrazione (Asgi), i due episodi «hanno portato alla luce per l'ennesima volta l'inadeguatezza delle politiche repressive italiane in materia di immigrazione».

«Quando si deciderà il Governo a chiudere il Centro di permanenza per il rimpatrio di Palazzo San Gervasio come tutti gli altri?», chiede il presidente del Sindacato Polizia Penitenziaria Aldo Di Giacomo. [g. l.]

L'INCHIESTA UN FASCICOLO AVVIATO DAL SOSTITUTO PROCURATORE, LICCI, NEI CONFRONTI DI QUATTRO INDAGATI, INCLUSO SICILIANO

Pm arrestato, a Lecce c'è un «filone» 118

Presunte forzature nelle scelte economiche delle associazioni di volontariato dedicate

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Dal carteggio sull'arresto del pubblico ministero di Lecce Emilio Arnesano, finito in carcere a Potenza nell'ambito di un'indagine su favori e sesso, spuntano i dettagli di un'altra delicata inchiesta che coinvolge la Asl di Lecce.

Si tratta di un fascicolo avviato dal sostituto procuratore Roberta Licci, nei confronti di quattro indagati: fra loro emerge anche il nome di Carlo Siciliano, dirigente Asl finito in carcere insieme ad Arnesano.

In particolare, si parla di presunte

forzature nelle scelte economiche delle associazioni di volontariato per lo svolgimento del servizio del 118.

Mentre dalle intercettazioni si delineava una presunta trattativa per assicurarsi un'assunzione in cambio della gestione del servizio di guardia nelle guardie mediche.

Per quanto riguarda la posizione di Arnesano, gli inquirenti si sono fermati su altri due nuovi episodi.

Il primo riguarda il tentativo del magistrato di avvicinare un giudice della Corte di Cassazione in vista della discussione del suo ricorso

contro la perdita di due mesi di anzianità.

Nel secondo, il pubblico ministero parla con la polizia giudiziaria dei dettagli su un'indagine avviata al comune di Gallipoli nonostante nel suo ufficio ci fosse un'avvocata sua amica, poi indagata per aver chiesto ad Arnesano di aiutarla in un procedimento disciplinare avviato nei suoi confronti.

Intanto, l'avvocato Luigi Covella, difensore del magistrato, ha depositato ieri mattina il ricorso davanti al Tribunale del Riesame di Potenza.

CONGRESSO PD

LE GRANDI MANOVRE

OLTRE IL RENZISMO

Il governatore ai sostenitori dell'ex premier: «Non si tratta di aderire a sette ma di dare forza alla nostra comunità»

FRONTE DEM
Michele Emiliano
con il presidente della
Provincia di Lecce
Stefano Minerva
nell'incontro al Gialy

«Ora Martina e Zingaretti dialoghino per ricostruire»

Emiliano riunisce la sua corrente e auspica un accordo tra i candidati più forti

● BARI. «Mi auguro che Zingaretti e Martina si parlino con la responsabilità che li ha sempre contraddistinti. Spero che queste primarie non divengano un ulteriore momento di divisione. Abbiamo superato il renzismo, adesso si tratta di ricostruire il Pd come perno della democrazia italiana, e io sono qui pronto a dare tutto il mio contributo perché questo avvenga». È questa la linea ecumenica, segnata da una rilevante

CONTRO IL M5S

«In Italia i grillini vengono chiamati dappertutto chiacchieroni»

magistrato in aspettativa non ha potuto rinnovare la tessera in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito l'incompatibilità tra toghe e partiti.

Per Emiliano, «sarebbe bello se i due principali candidati, Martina e Zingaretti, si incontrassero e decidessero insieme cosa fare: chi farà il segretario, chi farà il presidente». «Siamo in una condizione di tale debolezza - ha rilevato - che sinceramente questo momento di primarie mi spaventa solo per una ragione: non vorrei che i distruttori che ancora si aggirano come fiere nella foresta incendiata, possano danneg-

pars costruens, del governatore pugliese Michele Emiliano, che ha riunito ieri a Bari in assemblea i quadri di Fronte democratico, associazione politico-culturale e area del Partito democratico alla quale il governatore pugliese e

giare ancora il Pd, buttandosi ora sull'uno ora sull'altro dei candidati. Mi auguro che il prossimo segretario nazionale del Pd sia meno devastante, e sia un ricostruttore della nostra comunità. Rivolgo questo invito a tutti coloro che furono renziani: non si tratta di aderire a sette o a gruppi e gruppetti ma si tratta di ricostruire la nostra comunità».

Emiliano nel corso dell'incontro ha poi riservato dure critiche al M5S: «Ormai in tutta Italia i grillini vengono chiamati chiacchieroni. Sono un gruppo di brave persone rappresentate da gente che, di fronte alla durezza del governo, si sono squaliate come un gelato sul cofano di una macchina d'estate. Ovviamente governare non è dire una cosa e poi farne un'altra. Questo l'ho contestato a Renzi e a Calenda, figuriamoci se non lo contesto a Di Maio e compagni». «In molte cose - ha argomentato ancora Emiliano - stanno facendo gli stessi errori di Renzi, cioè pensare che comandare sia sufficiente quando devi cambiare un Paese, una città, una regione, una società». «Persino sui media, persino sulla Rai - ha puntualizzato - stanno rifacendo le stesse cose del governo precedente. Ho combattuto quello che era del mio partito figuriamoci se non combatterò con tutte le mie energie contro questo governo che sta mostrando limiti enormi. Io avevo fiducia nella ipotesi che potessero essere il cambiamento ma mi sono reso conto che questa fiducia nei primi mesi del governo non è ben riposta: questo

lo hanno capito tutti gli italiani e prima questo governo va a casa meglio è». «Tre anni fa fummo gli unici a metterci a mani nude contro la gestione del partito da parte dell'allora segretario Renzi. Adesso però mi dovrò concentrare soprattutto sulle prossime primarie per la Regione Puglia», ha chiosato. Nella riunione Emiliano ha ribadito l'efficacia dello schema che porta ad una allargamento della coalizione di centrosinistra pugliese oltre il perimetro tradizionale dell'alleanza (come alla Regione con gli innesti di Puglia popolare e Simone Di Cagno Abbrescia).

Tra i presenti all'incontro (oltre al sindaco di Bari Antonio Decaro, che non ha però aderito a Fronte Dem) anche il vicepresidente nazionale del Pd, Domenico De Santis: «L'appello all'unità formulato da Emiliano serve per salvare il Pd superando il renzismo come affiliazione al capo. Le critiche che ha mosso al M5S? Sono un invito agli elettori delusi dai grillini a tornare a sinistra, a condizione che il Pd sia in grado di scrivere nuove politiche per la scuola e per il lavoro». Fiducioso sull'impatto dell'iniziativa si è detto il deputato barese Ubaldo Pagano: «Abbiamo un capitale umano e un patrimonio di progettualità che contribuirà al dibattito del prossimo congresso nazionale del Pd, in nome di un nuovo meridionalismo che si sposa con l'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche».

[michele de feudis]

CAROPPO (LEGA)

«In tempi brevi passeremo alla fase di definizione del le modalità organizzative della consultazione per scegliere i nostri candidati»

DIVISIONI DAUNE

La coalizione di centrodestra è spaccata con i sovranisti pro gazebo e gli azzurri schierati per la riconferma del primo cittadino

Primarie, nuova riunione dei sovranisti A Foggia FI difende il sindaco Landella

I berlusconiani D'Attis e Damiani: «Non è indagato. Basta strumentalizzazioni»

● **BARI.** Il tavolo delle regole per le primarie del centrodestra in Puglia si riunirà di nuovo oggi, alle 16, nella sede barese di Fratelli d'Italia. Ogni nuovo incontro segna l'allargarsi del solco tra sovranisti e conservatori da un lato e Forza Italia dall'altro, stante la non partecipazione dei berlusconiani alle consultazioni per i gazebo.

Nell'ultima riunione tra Lega, Nci e meloniani, intanto, si è stabilito che i candidati in gara sosterranno le spese organizzative, che non si pagherà per votare, non ci saranno ricevute e i votanti - dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione ideale - potranno esprimere la preferenza solo se iscritti nelle liste elettorali dei comuni di Bari e Foggia. In più potranno

partecipare gli stranieri iscritti agli albi comunali. «Sono soddisfatto del lavoro prodotto finora dai commissari

Antonio Distaso, Nuccio Altieri e Marcello Gemmato. Procediamo speditamente. Il tavolo regionale in tempi rapidissimi delibererà le regole definitive e di intesa con i responsabili provinciali si proce-

derà anche all'individuazione della data e della dislocazione dei seggi»: questa è la fotografia dello stato dell'arte per Andrea Caroppo, segretario regionale della Lega e prossimo candidato del Carroccio alle europee.

Intanto a Foggia - dove Forza Italia ha ricandidato il sindaco uscente Franco Landella mentre i sovranisti sono

compatti per le primarie - ulteriori fibrillazioni arrivano a causa dell'inchiesta della Procura sul sistema di gestione dell'azienda municipale Ataf e su Massimo Di Donna, suocero dell'attuale sindaco berlusconiano Franco Landella.

Queste nuvole giudiziarie su un parente del primo cittadino hanno spinto Forza Italia a fare quadrato intorno al suo uomo. E dopo averlo ricandidato a sindaco in una assemblea cittadina

REGOLE GAZEBO Voteranno anche gli stranieri che risultano iscritti nelle liste elettorali

(ma c'è stata anche la benedizione di Berlusconi), i due coordinatori regionali forzisti, Mauro D'Attis e Dario Damiani, hanno diffuso una nota per difendere Landella da ogni possibile attacco: «Il sindaco di Foggia non è indagato ed è completamente estraneo alla vicenda giudiziaria riportata da alcuni quotidiani. Tanto basta per tenerlo al riparo da ogni forma di strumentalizzazione politica. Non si tratta di essere garantisti, ma solo di prendere atto della sua totale estraneità dai fatti al centro delle indagini. Se poi qualcuno intende utilizzare tutto questo a proprio beneficio, calpestando un'oggettiva verità, è questione che non ci riguarda».

[m.d.f.]

ITALIA IN COMUNE APRE A BARI

I pizzarottiani puntano a fare il pieno con gli ex grillini

● **BARI.** «Siamo in controtendenza rispetto ai partiti tradizionali che spariscono dai territori. Noi apriamo nuove sedi. La gente ha bisogno accanto al web di incontrarsi fisicamente per dialogare o fare politica. E continuiamo di fare il pieno di voti di ex grillini delusi dalle tante piroette dei leader nazionali. A partire dalle giravolte su Ilva e Tap»: Vincenzo Maddetti (tra i fondatori del M5S a Bari, poi fuoriuscito) sarà il responsabile della nuova sezione di Bari del partito Italia in Comune, movimento civico che fa riferimento a Federico Pizzarotti (sindaco di Parma) a livello nazionale e a Michele Abbaticchio, primo cittadino di Bitonto, in Puglia. La nuova sede sarà inaugurata oggi alle 19 alla presenza di Abbaticchio e del sindaco di Acquaviva Davide Carlucci.

«I programmi? «Saremo presenti alle comunali. E l'alleanza con Decaro? Abbiamo una forte connotazione locale. Decideremo autonomamente il da farsi: siamo solo contro M5S e Lega», aggiunge Maddetti. «Di sicuro avremo una forte connotazione ambientalista che caratterizzerà l'attività su Bari e su tutta la Puglia. Siamo stati al con-

gresso dei Verdi tedeschi, con cui lavoreremo per le europee», puntualizza.

«Poi una riflessione sui suoi trascorsi pentastellati: «Tornando indietro conclude non ripercorrerei il percorso da attivista iniziato nel 2009 con le liste civiche Beppegrillo.it. Ormai tanti ambientalisti abbandonano Di Maio e guardano a noi. I pentastellati si stanno rimangiando troppe battaglie storiche. Con noi è passato anche l'eurodeputato veneto Borrelli, già presidente di Rousseau, eletto con Grillo. Puntiamo a conquistare almeno un consigliere comunale a Bari».

[m.d.f.]

Gemmato (Fid) «Insieme a Fitto candidiamo un Mussolini»

● **BARI.** «La fiamma non si spegne ma rilancia. Puntiamo a crescere per tornare determinanti in Puglia. Saremo il secondo partito del centrodestra regionale. E oltre al centrista Raffaele Fitto, candideremo alle europee nel nostro collegio Carlo Giulio Cesare Mussolini». Marcello Gemmato, deputato di Fratelli d'Italia, uno dei maggiori sostenitori del rassemblement con sovranisti e conservatori che ha lanciato Giorgia Meloni, annuncia alla Gazzetta la candidatura del pronipote del Duce. «Oltre all'eurodeputato di Maglie, avremo con noi anche Stefano Magliu, socialista

eletto a Bruxelles con Forza Italia, mentre da destra arrivano Andrea Augello, l'ex vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli e Francesco Storace. Non faremo un partito de-ideologizzato come la Lega, argomenta Gemmato - ma puntiamo su un progetto solido e con un forte ancoraggio valoriale a destra». In Puglia il cammino con i centristi ha alimentato polemiche con l'ala più identitaria del partito. Gemmato non si scompone: «Negli anni novanta siamo stati precursori di alleanze tattiche al tempo delle liste universitarie nell'Ateneo barese con i cattolici popolari per dare vita a contenitori che moltiplicavano il peso politico della destra. Fitto? È stato sempre nel centrodestra, non ha mai sposato il Nazareno. Siamo lieti di averlo al nostro fianco». Poi uno sguardo a Bari e alle prossime amministrative: «Nel capoluogo regionale possiamo prendere il 10%. Il partito cresce e in tanti territori esprime una classe dirigente di primo livello». A Giordano Colle il nostro Johnny Mastrangelo sarà il candidato sindaco unitario, per dare una svolta dopo il malgoverno del centrosinistra».

[michela de leudis]



(F) Marcello Gemmato

Crisi della Gazzetta lettera a Mattarella

Comunicato sindacale: porre fine all'incertezza

Illustre Presidente Mattarella, sarebbe troppo facile iniziare questa lettera dicendo che i giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno* trascorreranno le feste natalizie senza stipendio né tredicesima. Sorte condivisa con tutti gli altri lavoratori del nostro quotidiano. Porremmo l'accento su un effetto grave, ma ne trascureremo la causa. Perché dal 24 settembre scorso *La Gazzetta del Mezzogiorno*, quotidiano che ha appena celebrato i suoi 130 anni, rientra nel provvedimento di sequestro-confisca al quale sono stati sottoposti i beni dell'editore e imprenditore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, sotto inchiesta per presunto concorso esterno in associazione mafiosa. Un'accusa dalla quale gli auguriamo di potersi difendere in tutte le sedi, ma le cui conseguenze ricadono, drammaticamente, sul prestigio di una testata che, come Lei sa, è da sempre una delle voci più autorevoli dell'informazione al Sud e segue e tutela le comunità di Puglia e Basilicata.

Perché, caro Presidente, il provvedimento di confisca non colpisce tanto e solo un'azienda editoriale, sorte oltretutto condivisa dai colleghi del quotidiano *La Sicilia*. A essere penalizzata è anche l'informazione, quella stessa che Ella ha più volte indicato - specie in questi ultimi tempi - come un bene prezioso e imprescindibile di ogni democrazia e che, in Italia, ha la sua più alta tutela nell'art. 21 della Costituzione. Qui non s'intende certo sostenere che un'azienda editoriale affidata da un Tribunale alla cura di un amministratore giudiziario non possa editare un giornale libero da condizionamenti o che i suoi giornalisti subiscano censure o pressioni. Il problema riguarda le difficoltà che dal provvedimento di confisca derivano e che stanno aggravando una situazione già resa difficile dalla crisi dell'editoria. *La Gazzetta del Mezzogiorno* è così costretta a fare i conti con un nuovo proprietario - sia

pure provvisorio - che si chiama Stato e che le impone di stare sul mercato senza potersi avvalere degli strumenti creditizi normalmente adoperati dalle imprese; un proprietario provvisorio che nel rispetto delle leggi la amministra, ma senza poter mettere mano al portafogli. E che di conseguenza, stando a quanto comunicatoci dagli amministratori giudiziari, impone interventi drastici sui lavoratori, già gravati da anni dal ricorso ad ammortizzatori sociali quali contratti di solidarietà, cassa integrazione, prepensionamenti. La prima ricaduta non è solo e tanto sui lavoratori e sulle loro famiglie, ma sulla stessa possibilità di continuare a garantire un'informazione puntuale, precisa, corretta ed efficace. È questo il grido di allarme dei giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno*, da sempre abituati a lavorare con la schiena dritta e alle prese con una situazione che mai, prima d'ora, aveva riguardato un quotidiano: si tratta di fatto della prima confisca di un'azienda editrice di un quotidiano, realtà a sé stante in tutto il mondo imprenditoriale e quindi difficilmente paragonabile a qualunque altra impresa, anche per la già-citata tutela costituzionale di cui si giova l'informazione.

I giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno* nutrono fiducia nell'operato della Magistratura. Ritengono tuttavia che i tempi della Giustizia possano essere diversi, molto più lunghi, da quelli necessari ad uscire dallo stato di impasse nel quale il quotidiano si trova in questi giorni. E chiedono solo di poter continuare a svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi, possibilmente con la garanzia di una prospettiva che consenta di aggiungere ancora molti altri anni a quei centotrenta fin qui raggiunti. E che non cancelli un patrimonio delle comunità di Puglia, Basilicata e di tutto il Sud.

*Il Comitato di redazione
a nome dei giornalisti
della Gazzetta del Mezzogiorno*

«Subito un tavolo» Emiliano in campo

Il governatore Michele Emiliano ha convocato al cospetto della Regione Puglia e della task force per le crisi industriali e occupazionali gli amministratori giudiziari de «La Gazzetta del Mezzogiorno», commissariata in seguito al provvedimento del Tribunale di Catania del settembre scorso che ha portato al sequestro finalizzato alla confisca del gruppo editoriale guidato da Mario Ciancio Sanfilippo. «Nonostante il mio silenzioso lavoro di questi mesi - sottolinea il presidente della Regione Puglia - inteso a trovare accipienti per la Gazzetta del Mezzogiorno constatato una profonda incomprensione tra gli amministratori giudiziari che operano per conto della sezione misure di prevenzione antimafia del Tribunale di Catania, la redazione e la proprietà della Gazzetta del Mezzogiorno che sta mettendo a rischio quasi duecento posti di lavoro e la più antica e prestigiosa testata giornalistica della Puglia». Il Tribunale di Catania ha nominato dei commissari giudiziari per garantire la continuazione dell'attività del gruppo: il commercialista Angelo Bonomo e il dott. Luciano Modica. «Ricordo a me stesso - osserva Emiliano - che la normativa sulle misure di prevenzione antimafia non deve mai provocare la perdita di valori economici, di posti di lavoro ed in questo caso di spazi informativi e democratici sacri per ogni comunità. Considero il rischio di chiusura della Gazzetta del Mezzogiorno una vera e propria calamità per Puglia. Ne consegua la mia decisione di convocare davanti a me chi ha la responsabilità di impedire un simile inaccettabile naufragio di valori fondanti della Costituzione quali il diritto al lavoro e il diritto/dovere di informare ed essere informati».

L'ITALIA GIALLOVERDE

I NODI DELL'ESECUTIVO

I CONTI NON TORNANO

Per chiudere con la Commissione europea mancano però all'appello ancora tre miliardi: potrebbero arrivare dalle dimissioni

Tregua fra Salvini e Di Maio restano le misure «bandiera»

Il deficit cala al 2,04%. Per il reddito 7,1 miliardi. Non si tocca quota 100

● ROMA. Tregua fra Luigi di Maio e Matteo Salvini. Nessun nuovo cedimento all'Europa sul fronte del deficit: lo sforzo che fissa l'asticella al 2,04% è il massimo che i due alleati di governo possono permettersi, anche perché già così le due misure chiave, reddito e pensioni, sono state limitate - è il ragionamento - il più possibile. Tradotto in cifre, l'estenuante trattativa con Bruxelles ha infatti portato a una riduzione dei fondi per circa quattro miliardi in tutto, divisi equamente fra i vicepremier. Per chiudere con la commissione europea però servono almeno altri tre miliardi: potrebbero arrivare da ulteriori dimissioni che però non convincerebbero gli interlocutori europei. Decidere quale mossa fare è una delle scelte da prendere per il premier Giuseppe Conte, i due vicepremier e il ministro dell'Economia nel corso del vertice che si è tenuto ieri a tarda ora a Palazzo Chigi. Tra le prime notizie trapelate, ci sarebbe l'assicurazione che le coperture per il 2,04% ci sarebbero.

Ma non ci sono solo i «numeretti» al centro dell'incontro di governo: sono giorni che Lega e M5S si sono mostrati divisi su tutto, dalla ecotassa alle pensioni d'oro. E ora che la legge di bilancio deve essere approvata in via definitiva (salvo non voler rischiare l'esercizio provvisorio) occorre dire una parola definitiva. Incentivare le auto più ecologiche alla Lega va bene ma a patto che non ci siano nuovi balzelli, che non piacciono tra l'altro all'intero comparto; «Non c'è nel contratto di governo. Posso dirlo sia a nome mio e del Movimento 5 Stelle», scandisce Matteo Salvini, che non ci sarà nessuna nuova tassa sulle auto». Altro tema, quello del rinvio della direttiva Bolkestein: questa volta sono i leghisti a premere incontrando però lo scetticismo dei cinque stelle.

Che sia la vigilia di una settimana chiave per gli equilibri di governo e per quelli finanziari del Paese, lo dice chiaro e tondo Luigi Di Maio: «Sono le ore più importanti che stiamo vivendo dal 4 marzo a questa parte. È il momento quindi di essere compatti, di non cedere alle strumentalizzazioni». A partire dal reddito di cittadinanza. Arriva infatti direttamente da Palazzo Chigi una lunga spiegazione informale sulla consistenza dell'operazione, tesa a fugare le ombre che si vanno addensando sulla norma bandiera dei pentastellati. La platea, fa così sapere il governo, resta invariata (5 milioni) e il taglio c'è - è la spiegazione offerta - ma solo perché rispetto al progetto iniziale l'avvio sarà posticipato a fine marzo. Il risultato

comunque è un risparmio di quasi due miliardi: il costo sarà di 7,1 miliardi contro i 9 iniziali. Centri dell'impiego inclusi. Che considerati i circa due miliardi di risorse che arrivano dal Reif (il reddito di inclusione messo in campo dal governo precedente), fa sì che le risorse fresche da reperire siano pari a circa 5 miliardi. Cifra quasi equivalente a quella che serve per quota 100; che nel frattempo è confermata come misura triennale con tanto di finestre. Conti alla mano però, per arrivare al 2,04% servono ancora circa tre miliardi, e che tra l'altro devono essere capaci di avere un effetto sul deficit strutturale come chiede la commissione Ue. Ed è di questo che dovranno discutere nel vertice i leader e il presidente del Consiglio: la scelta è politica, ripete d'altro canto da giorni il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Un po' meno quella di rivedere al ribasso la crescita: secondo

quanto viene spiegato, non è escluso che il Pil possa essere rivisto dall'1,5 all'1 avvicinando le stime di Roma a quelle di Bruxelles e testimoniando lo sforzo dunque ancora più imponente nella scelta di portare il deficit vicino al 2%.

Trovato il punto di caduta dentro l'Esecutivo, la palla ripasserà poi a Bruxelles dove non è poi escluso, torinese anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte che ieri ha anche avuto uno scambio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del concerto di Natale in Senato.

Poi tutto rinviato, come detto, al vertice sulla manovra tra lo stesso presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro Giovanni Tria, i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro e i viceministri Laura Castelli e Massimo Garavaglia. Il vertice era previsto ieri per le 20 ma è iniziato con quasi due ore di ritardo ed è stato preceduto da un vertice ristretto tra il premier e i due vice.

Il timing della manovra



ANSA - centimetri

Salta il pacchetto famiglia

Verso tagli ai premi Inail. Si lavora alla flat tax per i pensionati

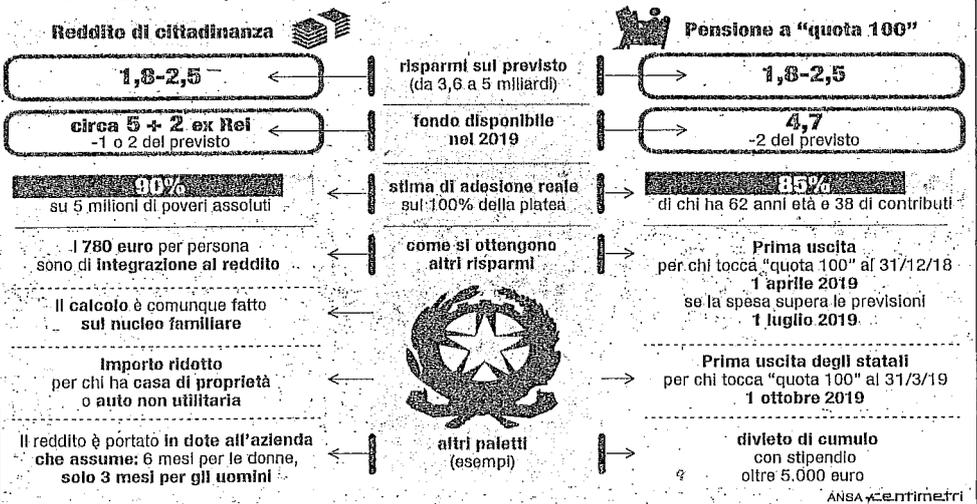
● **ROMA.** In arrivo il mini taglio al cuneo con la riduzione delle tariffe Inail: il governo è pronto a mettere nero su bianco la misura in vista del passaggio in Senato della manovra. La novità viene rivendicata dal M5S e dal vicepremier Luigi Di Maio ma ha visto la collaborazione del ministero dell'Economia sul fronte delle coperture che ha dovuto trovare una «dote» di circa 600 milioni a regime. Se ufficialmente i lavori a Palazzo Madama continuano a proseguire a rilento, senza che si siano ancora registrate votazioni sugli emendamenti alla legge di bilancio, il cantiere delle modifiche è però aperto e il governo dovrebbe portare domani un pacchetto di una trentina di emendamenti. E tra le novità che potrebbero incassare il via libera prende quota la flat tax (si ragiona di un'aliquota intorno al 7%) per i pensionati che risiedono all'estero. In questo caso, la misura è targata Lega e piace a Matteo Salvini che punta a riportare al Sud una parte almeno dei 400 mila connazionali che hanno scelto di vivere in Paesi più convenienti da un punto di vista fiscale.

I tempi sono stretti e le risorse a disposizione poche: ma secondo uno dei relatori alla manovra, Paolo Tosato (Lega), è possibile che in zona cesarini arrivino interventi sulla sanità, con un faro in particolare sul personale, sugli enti locali e per le zone colpite dai terremoti degli ultimi anni. Attese anche norme per Genova legate al crollo del ponte Morandi, e il finanziamento per gli orfani vittime di femmineicidio. Resta aperto il capitolo Ncc e taxi: l'obiettivo è il riordino del comparto e la lotta all'abusivismo ma i due alleati non hanno ancora trovato un'intesa.

In bilico invece l'ipotesi di intro-

Cosà resta delle due misure simbolo

Arriveranno tra Natale e Capodanno, con due diversi decreti attuativi della Legge di Bilancio



dure via emendamento il rinvio dell'entrata in vigore della direttiva Bolkestein e quindi dell'obbligo per lo Stato di mettere a bando le concessioni in scadenza di spazi pubblici e beni demaniali. Saltato invece l'intero pacchetto famiglia a prima firma Pilon che puntava a mandare prima in pensione le mamme-lavoratrici con tre figli, che abbiano già 50 anni e 20 di contributi.

Niente da fare anche per la proposta di raddoppiare i giorni che si possono prendere per malattia dei figli e per quella che chiedeva di allargare la maglie del congedo parentale. Così come è finito sotto la scure dell'ammissibilità l'aumento del taglio dell'Imu dal 40 al 50%, che si era intestato il M5S.

In un supermercato di Nuoro Aggredita parlamentare grillina

● Aggredita e picchiata nel parcheggio di un supermercato a Nuoro. Vittima Mara Lapia, parlamentare Cinquestelle. Mentre sabato sera era alla cassa del supermarket, un uomo, anche lui in fila per pagare, l'ha prima pesantemente offesa, poi nel piazzale del parcheggio l'ha raggiunta e colpita violentemente. La donna, che ha riportato una costola rotta, problemi al polmone e numerosi contusioni, è stata trasportata dal 118 all'ospedale San Francesco di Nuoro. Nelle ore successive è stata dimessa ed è rientrata a casa. L'aggressore è stato identificato e a breve scatterà una denuncia nei suoi confronti. All'interno del negozio, Lapia aveva protestato con la commessa perché inavvertitamente le aveva rovesciato addosso una lattina di Coca Cola, sporcandola. A questo punto sono partite le offese lanciate dall'uomo: «Si sente la puzza in tutto il supermercato, quando entrate voi si diffonde la puzza ovunque», ha detto l'uomo alla parlamentare M5S.

ALLEANZA INEDITA

Asse tra il carroccio e il sindaco dem del capoluogo lombardo, Beppe Sala. I lavori per i primi 2,2 km dovrebbero partire nel 2020

IL REFERENDUM HA DETTO SÌ

Nel 2011 esito positivo alla consultazione sulla riattivazione idraulica e paesaggistica dei canali che attraversano la città

Ma scoppia il caso Milano lite Lega-M5S sui navigli

Il segretario del Carroccio: favorevole alla riapertura. Bonisoli: sciocchezza

● **MILANO.** Nuova lite tutta «milanese» tra Lega e Movimento 5 Stelle. Questa volta al centro del disaccordo tra i due alleati di governo è finita la riapertura dei Navigli. Un'idea alla quale sta lavorando l'amministrazione di centrosinistra guidata dal sindaco Beppe Sala che il ministro pentastellato ai Beni Culturali, Alberto Bonisoli, ha definito una «totale sciocchezza» ma che, al contrario, vede «assolutamente favorevole» il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini.

Nel mirino del ministro Bonisoli, nello specifico, è finito il progetto del Comune, ancora in via di definizione, che prevede di «scoperchiare» 8 chilometri di Navigli, dalla Martesana fino alla Darsena, con percorsi pedonali e piste ciclabili. I lavori per aprire i primi 5 tratti per 2,2 km dovrebbero partire nel 2020, per un costo stimato in circa 150 milioni di euro. «Riaprire i Navigli è una sciocchezza totale. Onestamente non vedo la ragione per farlo», ha commentato l'altro ieri Bo-



IL SINDACO
Beppe Sala guida l'amministrazione di centrosinistra che governa Milano. Suo il progetto per «scoperchiare» il sistema dei navigli della città

nisoli durante un incontro con i cittadini nel capoluogo lombardo, auspicando che venga fatto «un bel referendum».

A Milano «il referendum lo abbiamo già fatto. I Navigli sono storia, sono cultura, sono bellezza, arte e lavoro e riporterebbero Milano a

essere una città d'acqua, rispettando ovviamente il commercio, il lavoro e la mobilità», ha replicato Salvini. «Lasciamo che siano i milanesi a decidere, e su questo hanno già deciso», ha spiegato il ministro dell'Interno, nella vicenda inedito alleato del sindaco Sala, riferendosi

alla consultazione del 2011 che sulla riattivazione idraulica e paesaggistica dei canali ha visto prevalere i sì.

In difesa di Bonisoli e contro la riapertura dei Navigli si schierano però i sottosegretari Manlio Di Stefano e Stefano Buffagni insieme con i grillini lombardi. «Non è la priorità - spiega Buffagni - Concordo con Bonisoli: priorità è fare investimenti nelle nostre periferie, dalle scuole alle strade ai marciapiedi». Di «comunicazione ingannevole» parla Di Stefano, spiegando che «il progetto votato nel 2011 dai cittadini non è lo stesso che sta promuovendo ora Sala».

Ma il sindaco non ha nessuna intenzione di fare un passo indietro: «Io sono straconvinto che sia una buona idea, il ministro Bonisoli è stato un po' drastico ma non è un urbanista, sociologo o uno che ha mai espresso un pensiero politico. Quindi, con il rispetto del fatto che è ministro, non mi preoccupa della sua opinione».

Stefano (Pd) «Parlamento ostaggio della trattativa con la Ue»

■ «Il Parlamento è ostaggio di una trattativa infinita tra le stanze chiuse di Palazzo Chigi e Bruxelles, di vertice in vertice. La manovra gialloverde è ancora tutta da scrivere, anche nei saldi». Lo dice il senatore del Pd Dario Stefano, per il quale «l'unica certezza è che Lega e M5s non potranno mantenere le promesse fatte agli italiani sul Reddito di cittadinanza e quota cento. Erano tutte chiacchiere, che ci hanno fatto perdere tempo e credibilità e hanno danneggiato famiglie e imprese. Incompetenza e improvvisazione non sono il cambiamento che serve al Paese».



PD Dario Stefano

Sisto (Fi): «Di anticorruzione è terrorismo giudiziario»

● **BARI.** «Il ddl Anticorruzione distrugge le garanzie costituzionali. Le pene accessorie eterne fanno a pugni con il principio di rieducazione e sono un nonsenso rispetto a sanzioni principali che hanno carattere temporaneo, gli agenti sotto copertura sono figure ambigue, il rinvio dell'entrata in vigore della riforma della prescrizione è meramente virtuale». Lo ha detto a Tgcom24 il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto.

«Per considerare consumato il reato di corruzione - ha proseguito - è sufficiente l'accettazione della promessa, senza passaggio di denaro. Con queste norme avremo procedimenti penali in cui il colpevole che accusa l'altro potrà sfuggire alla pu-

nibilità: la parola di un soggetto super interessato sarà sufficiente a distruggere una persona. Se il governo voleva creare un sistema di terrorismo giudiziario ci è riuscito». Per il deputato azzurro «è in atto un attacco scientifico ai principi della Costituzione. Penso agli articoli sul diritto di difesa e sulla ragionevole durata dei processi, all'articolo 71 che si vuole modificare, allo stesso articolo 1 minato dal reddito di cittadinanza. Il modo di fare naïf dei 5 Stelle non deve trarre in inganno: dietro il loro operato c'è un



Fi Francesco P. Sisto

piano preciso di demolizione della democrazia rappresentativa, per governare il Paese senza passare dalle istituzioni», ha concluso.

Tagli all'editoria, insorgono le opposizioni Crimi tira dritto: «Abbiamo un mandato forte»

Fnsi e Ordine dei Giornalisti chiamano il Colle. Il Pd: «È un attacco gravissimo alla stampa»

● **ROMA.** Una pagina della Federazione liberi editori sui giornali, un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella anche dalla Federazione nazionale della Stampa è dal consiglio dell'ordine dei giornalisti e commenti politici, tutti negativi, dall'opposizione per l'emendamento Patuanelli presentato dai pentastellati al Senato nella legge di Bilancio.

Se passasse, in via progressiva, verrebbero ridotti i contributi diretti dello Stato di finanziamento pubblico a partire già dal 2019 per arrivare all'azzeramento assoluto nel 2022 per le imprese editrici di quotidiani e periodici che hanno accesso in base al decreto legislativo 15 maggio 2017, n.70. Ossia in sintesi cooperative giornalistiche che editano quotidiani e periodici; imprese editrici il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria da cooperative,

fondazioni o enti senza fini di lucro; che editano quotidiani e periodici espressione di minoranze linguistiche; per non vedenti e ipovedenti; associazioni dei consumatori e degli utenti che editano periodici in materia di tutela del consumatore; imprese editrici di quotidiani e di periodici italiani editi e diffusi all'estero.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Vito Crimi con delega all'informazione e all'editoria, intervenendo al Grl ha delimitato l'ambito dell'emendamento: «Il contributo diretto dello Stato lo prendono 150 aziende (editoriali) a fronte di circa 18 mila testate, una piccolissima platea» e sottolineato che i soldi risparmiati, «rimangono nel fondo per il pluralismo che vuole garantire un sostegno a tutti, non solo ad alcuni editori». Il presidente della

Camera Roberto Fico, intervenendo a In 1/2 ora ha ribadito: «I contributi pubblici all'editoria hanno anche generato dei veri e propri mostri», mentre Crimi ha sottolineato che è nel dna del movimento Cinque Stelle l'abolizione dell'ordine dei giornalisti e il taglio del finanziamento ai giornali. Quindi abbiamo un mandato forte e netto».

Parlano invece di «una pugnalata alla schiena dei piccoli editori» alla Fnsi e all'Ordine, «un colpo mortale al pluralismo dell'informazione, alla funzione critica della stampa, al ruolo dei corpi intermedi», appellandosi ai singoli parlamentari di maggioranza e di opposizione per non far passare l'emendamento. «Siamo di fronte ad un attacco gravissimo alla stampa, ai giornali, alle testate d'opinione di ogni orientamento, ai quotidiani locali», ha reagito su Twitter

Filippo Sensi, deputato del Pd. Nell'emendamento si parla di futuri progetti per l'informazione digitale. Su questo la deputata di Forza Italia Deborah Bergamini, ha commentato: «consegnare ai social network il monopolio dell'informazione in Italia. Del resto è solo sui social che hanno trovato spazio le fake news».

Cassano (Pp): «Un paese preda di forze politiche irresponsabili» «Il reddito di cittadinanza sarà la rovina del Sud»

● **BARI.** «Un paese ostaggio di forze politiche che non mostrano alcun senso di responsabilità e che presto dovranno presentare ai cittadini un conto salatissimo per le proprie assurde scelte economiche». Così il coordinatore di Puglia popolare, ed ex sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, commenta in una nota quanto sta accadendo nel governo «alle prese con una manovra che è tutto, per poi diventare dopo poche ore il contrario di tutto».

Cassano punta il dito in particolare modo contro il reddito di cittadinanza: «Speriamo che i conti pubblici non permettano il compiersi di questo scempio ai danni di chi ogni

giorno deve invece recarsi a lavorare. Uno scempio destinato ad aggravare uno dei mali più infausti del nostro paese: il lavoro nero. Invece vedo che c'è chi purtroppo continua ad anteporre agli interessi dell'Italia e degli ita-

liani mere questioni di calcolo elettorale che unito ad una totale confusione di indirizzo politico sta già creando danni enormi al Sud in modo particolare. Cambiano i nomi e i simboli, ma aumenta la miopia politica di un governo gialloverde

che ha ampiamente fallito il proprio compito, con il famigerato contratto ormai diventato un fritto misto», conclude Massimo Cassano.



PP Massimo Cassano

PARTITI E GOVERNO

I NODI DELLA POLITICA

BOTTA E RISPOSTA

Accuse al presidente della Regione Lazio: «Non si può tornare ai Ds». La replica: «Volete distruggere il partito»

L'ombra di D'Alema sul Pd
Martina e Giachetti dicono no

Non piace l'ipotesi «listone» di Zingaretti. Lite tra i candidati alla segreteria

● ROMA. Nel congresso del Pd spunta il convitato di pietra, e fa litigare i candidati alla segreteria. Si tratta di Massimo D'Alema che alcuni giornali ieri hanno descritto come promotore di un accordo con Nicola Zingaretti per sostenerlo alle primarie, prima, e fare un listone alle Europee, poi.

Ipotesi che ha sollevato le critiche di Maurizio Martina, Roberto Giachetti e dei loro sostenitori, che accusano il Governatore del Lazio di voler tornare ai Ds. Accusa che l'interessato respinge accusando i competitors di voler «distruggere» il Pd.

Le ricostruzioni hanno preso spunto dal Convegno di sabato per i 20 anni della Fondazione Italiani Europei, che ha radunato la sinistra ex Ds. Assenti proprio Martina, impegnato a Milano, e Zingaretti, che però ha inviato un telegramma a D'Alema in cui afferma che i rispet-

tivi «pensieri politici» e le «proposte per il futuro» si sarebbero «confrontate e intrecciate». Un «confronto» che secondo alcuni quotidiani si tradurrebbe in un appoggio a Zingaretti ai gazebo dai dalemiani, in cambio di un listone unico alle eu-

ropee, dove c'è la soglia del 4%. Una cosa diversa dalla «lista plurale» evocata qualche giorno fa da Massimiliano Smeriglio, braccio destro di Zingaretti.

Subito sono piovute le critiche di Matteo Richetti a «un ritorno al passato» e di Mau-

rizio Martina a «una operazione nostalgica», dato che semmai «occorre cercare nuove energie nel Paese». «Quando diciamo che vogliamo andare #SempreAvanti lo diciamo perché ormai è chiaro che gli altri invece vogliono riportarci indietro tutta. Listone con D'Alema e Bersani? Alleanze con #M5S? Così più che un congresso sembra un inci-

bo», ha scritto su Twitter Giachetti. Simili le critiche di Lorenzo Guerini e di altri sostenitori di Martina, come Camillo D'Alessandro che definisce Zingaretti «il cavallo di Troia di D'Alema». Dello stesso tenore le affermazioni di Roberto Giachetti e Anna Ascani, che corrono in tandem per la segreteria.

Zingaretti è sbottato rinfacciando ai suoi accusatori di «voler distruggere il Pd anche a colpi di fake news» riguardanti «ricostruzioni fantasiose sulle Europee e inesistenti accordi» con D'Alema sulle primarie. «Sono solo campagne organizzate, su cose che non ho mai detto, dal vecchio gruppo dirigente che ci ha portato alle drammatiche sconfitte di questi anni». Il governatore del Lazio ha chiesto «una svolta» nel dibattito congressuale «archiviando questi metodi barbari di confronto tra di noi». Anche Gianni Cuperlo, presente al Convegno di sabato, ha invitato a «non fare caricature» sul tema del confronto con M5s. «Impedire la saldatura di quell'elettorato con la destra peggiore dovrebbe essere l'alfabeto di una sinistra che non si arrende a mani alzate. Spero che il congresso del mio partito non imiti la sceneggiatura mal copiata della sfida

all'Ok Corral. La vera differenza è tra chi vuole distruggere ogni tentativo di cucitura e chi vuole ricostruire, arte complessa e che chiede applicazione e tenacia».

Sul versante opposto è arrivato un nuovo attacco di Roberto Morassut, che sostiene Zingaretti, a Martina: «Usa in modo furbesco una proposta politica seria e non sua che indica la strada di un radicale mutamento della vita interna del Pd chiedendo i voti a chi invece quel regime lo ha coltivato, difeso, rivendicato». Mentre Michele Emiliano torna a attaccare Renzi: «Credo ci dovranno dare atto tutti che quando tre anni fa fummo gli unici a metterci a mani nude contro la gestione del partito da parte dell'allora segretario Renzi, questa era l'unica scelta razionale possibile. Non era una questione personale, ma una questione legata a questa comunità alla quale io ho dato tutte le mie energie, tutta la mia forza, e per la quale mi sono immolato nelle precedenti primarie in una difficilissima battaglia contro un segretario ancora fortissimo, perché purtroppo i miei compagni e le mie compagne non avevano ancora capito che danni stesse facendo alla nostra comunità».



IN POLE Nicola Zingaretti

«Testimoni dei diritti», anche due scuole pugliesi tra quelle premiate nell'aula di Palazzo Madama

● ROMA. «È stato un orgoglio per me, da senatrice pugliese e componente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani presenziare nell'Aula di Palazzo Madama alla premiazione degli Istituti scolastici vincitori del progetto del Senato della Repubblica, "Testimoni dei diritti", nel quadro delle attività di formazione rivolte alle prime e seconde classi della scuola secondaria di primo grado», è quanto afferma a margine della cerimonia la senatrice dem, Assuntela Messina.

Tra i quattro vincitori, premio al «Mondo unito... Mondo amico», progetto dell'Istituto comprensivo «Giovanni XXIII» di Palagiano, in provincia di Taranto; tra i cinque progetti meritevoli di menzione speciale, premiato «Il co-

raggio senza confini... Diventare cittadini consapevoli a scuola», dell'Istituto Comprensivo «Galileo Galilei» di Pezze di Greco, in provincia di Brindisi.

«Un riconoscimento che, da pugliese, mi rende doppiamente orgogliosa perché dimostra che i nostri ragazzi, guidati con passione e altissima professionalità dai docenti e dall'intera comunità scolastica, si sono distinti per aver saputo cogliere, interpretare e testimoniare l'importanza dei diritti umani e perché questo premio è arrivato proprio in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, proclamata e approvata, a Parigi, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948», ha detto la senatrice.



ROMA La senatrice Messina con i ragazzi delle due scuole pugliesi

FISCO CONFEDILIZIA: VA RIDOTTO IL CARICO SUL SETTORE. NO AD AUMENTO ALIQUOTE». CIRCA 10,2 MILIARDI NELLE CASSE DEI COMUNI E DELLO STATO

Arriva la stangata di Natale oggi si paga il saldo Imu-Tasi

● ROMA. Oggi, lunedì 17 dicembre, è l'ultimo giorno per il pagamento del saldo Imu-Tasi che porterà nelle casse dei Comuni (e dello Stato, per quanto concerne la quota relativa agli immobili di categoria catastale D) circa 10,2 miliardi di euro secondo alcune stime. In totale, complessivamente per il 2018, l'esborso è pari a 20,4 miliardi di euro.

«Entro oggi vanno versate Imu e Tasi. Dal 2012, questa mega-patrimoniale ha pesato per 150 miliardi, facendo crollare il valore degli immobili e deprimendo l'immensa economia collegata», afferma il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa secondo cui «bisognerebbe ridurre questo carico. Invece si



consente ai Comuni di aumentare le aliquote».

Secondo recenti calcoli della Uil, con una media di 2.064 euro è Roma la città capoluogo dove l'Imu-Tasi costa di più. A Milano, invece, si pagheranno 2.040 euro medi; a Bologna 2.038 euro; a Genova 1.775 euro; a Torino 1.745 euro. Si spenderà meno invece ad Asti con un costo medio di 580 euro, Gorizia (582), Catanzaro (659), Crotone (672), Sondrio (674 euro).

Il saldo (a differenza dell'acconto che si è pagato a giugno) va eseguito sulla base delle aliquote e delle detrazioni stabilite dal Comune di riferimento (quello cioè dove è sito l'immobile) per l'anno 2018.

Se per un qualsiasi motivo, non si riuscisse a provvedere al versamento entro il 17 (oppure se lo si effettuasse pagando meno del dovuto), la sanzione irrogata è pari al 30% della somma non versata (sanzione che si riduce al 15% in caso di pagamento effettuato entro i 90 giorni). Confedilizia segnala che vi è la possibilità di sanare il tutto avvalendosi dell'istituto del ravvedimento operoso sia per l'Imu sia per la Tasi.

Del resto la scadenza arriva nel giorno in cui la commissione Bilancio in Senato ha dichiarato inammissibile l'emendamento M5S alla legge di bilancio che puntava ad aumentare dal 40 al 50% il taglio dell'Imu per i capannoni.

Il Papa: gli Stati aiutino gli ultimi

«La comunità internazionale operi con responsabilità, solidarietà e compassione»

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Il Papa saluta l'approvazione del Global Compact for Migration, elaborato in sede Onu e adottato da 164 Paesi non dall'Italia, nella Conferenza intergovernativa di Marrakech, e rivolge un ulteriore richiamo alla comunità internazionale perché verso i migranti si operi «con responsabilità, solidarietà e compassione».

Ieri papa Francesco ha approfittato del primo Angelus utile per benedire il patto globale che stabilisce responsabilità comuni e principi di cooperazione su una delle principali emergenze globali. «La settimana scorsa è stato approvato a Marrakech, in Marocco, il Patto Mondiale per una Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare, che intende essere un quadro di riferimento per tutta la comunità internazionale», dice parlando ai 25 mila fedeli riuniti in Piazza San Pietro. «Auspico, pertanto che essa, grazie anche a questo strumento, possa operare con responsabilità, solidarietà e compassione nei confronti di chi, per motivi diversi, ha lasciato il proprio Paese, e affido questa intenzione alle vostre preghiere», aggiunge nel suo appello.

La Santa Sede si è spesa molto per l'adozione del Global Compact sulle migrazioni (e anche per l'altro in cantiere sui rifugiati), contribuendovi con i «20 punti» sottoposti all'Onu e redatti sulla base dei quattro verbi - «acco-

gliere, proteggere, promuovere, integrare» - fissati da Bergoglio come riferimento operativo sulla questione. Lo stesso cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha rappresentato la Santa Sede alla Conferenza di Marrakech, tenendo un intervento di forte appoggio e condivisione degli obiettivi. È proprio la mancata adesione dell'Italia; la non partecipazione al summit in Marocco, ha delineato in questi ultimi tempi uno dei punti di maggiore distanza tra l'una e l'altra sponda del Tevere.

Il Papa, che in questi giorni ha toccato più volte il tema migranti, ieri l'ha affrontato anche indirettamente nella festosa udienza natalizia in Sala Nervi ad operatori e assistiti del Dispensario pediatrico Santa Marta, struttura caritativa vaticana che offre aiuto a mamme e bambini in difficoltà, molti dei quali stranieri. Il dispensario segue oltre 400 piccoli da prima della nascita ai cinque anni, di ogni religione, e quando è necessario si fa carico anche di genitori e fratellini.

Il Papa ha ascoltato le commosse testimonianze di mamme di bambini malati provenienti dal Perù e dal Marocco, ha salutato i piccoli assistiti e le famiglie. Tra i canti eseguiti durante il

vivace incontro, un «Tanti auguri a te» rivolto al Pontefice che oggi compie 82 anni. Su una grande torta offerta ai presenti la scritta: «Non possiamo abituarci alle situazioni di degrado e di miseria che ci circondano. Un cristiano deve reagire».

«In questo tempo di Natale ho pensato: se il Bambino Gesù avesse avuto qualche influenza, qualche raffreddore, è sicuro di sì, che cosa avrebbe fatto la mamma? Io non so se a Nazareth, o in Egitto, ci fosse un Dispensario, ma

sicuramente se la Madonna avesse abitato a Roma l'avrebbe portato a questo Dispensario, sicuramente», ha detto il Papa «a braccio». «Lavorare con i bambini non è facile, ma ci insegna tanto» - ha

sottolineato. «A me insegna una cosa: che per capire la realtà della vita bisogna abbassarsi come ci abbassiamo per baciare un bambino. Loro ci insegnano questo». Secondo Francesco, «gli orgogliosi, i superbi, non possono capire la vita, perché non sono capaci di abbassarsi. Noi tutti, i professionisti, gli organizzatori, le suore, tutti, diamo tante cose ai bambini, ma loro ci danno questo annuncio, questo insegnamento: abbassati, sii umile, e così imparerai a capire la vita e a capire la gente».

IL COMPLEANNO

Oggi Bergoglio compie 82 anni

A lui una torta con su scritto

«Un cristiano deve reagire»